

ANNO III

OTTOBRE 1923

C. C. colla Posta N.10

# LA RIVISTA BIELLESE

ARTE - STORIA - SPORT

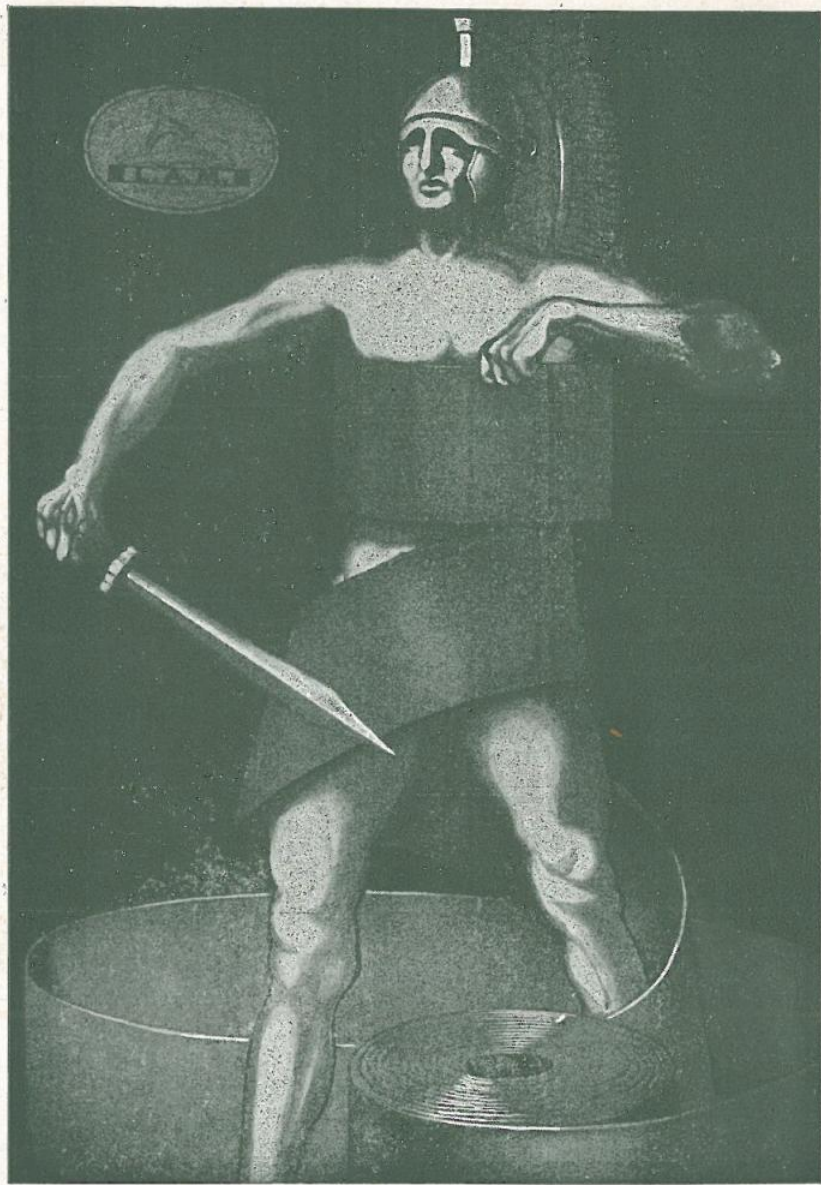
MENSILE ILLUSTRATA

“ PRO BIELLA E BIELLESE „

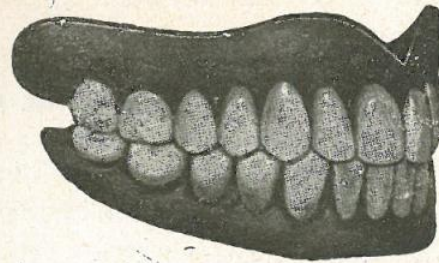
Direzione e Amministrazione: **BIELLA** - Via Ospedale N. 8



P. CANONICA - Gruppo scultorio del Monumento ai Caduti di Biella



**CINGHIE** LUIGI ANTONIO MAGLIOLA  
 CUIFICIO  
 ..... **BIELLA** .....



Laboratorio Meccanico Dentistico  
**F. ANNOASSI**

Diplomato alla R. Università di Pavia

**BIELLA**

Via Umberto, 38 (Casa Dottor Paschetto)

..... Telefono 4-28 .....

**APERTO TUTTI I GIORNI**

Succursale in Vallemosso tutti i **MERCOLEDI'** non festivi al Caffè della Stazione

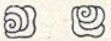
**CARBONI**

**FIGLI DI**

**OTTAVIO BOGGIO**

**GOMME CONTINENTAL**

Pneumatici per Auto - Moto - Velo

 Gomme piene per Autocarri

Agenzia con Deposito: **BIELLA** - Via Arnulfo, 3

## Atti della " Pro Biella e Biellese „

— Con vivo compiacimento si prende atto che, a tutti gli effetti, la E. N. I. T. ha dato alla " Pro Biella e Biellese „ la sua rappresentanza, il che sarà di non poco giovamento alla diffusione della conoscenza del Biellese in tutti i luoghi, ove la potente e invero benemerita organizzazione nazionale estende la sua mirabile azione.

— Si constata un aumento nella vendita dei biglietti ferroviari nell'ufficio dell'Associazione di Via Ospedale, ove il pubblico affluisce anche per informazioni, con manifesti segni di approvazione per gli sforzi che, nonostante i mezzi tuttora insufficienti, essa fa per sempre più cattivarsi il favore della popolazione di Biella e del Circondario.

### CONSOCI!

*Fate almeno un nuovo Socio.*

Favorire un'Associazione che non ha altro compito che di valorizzare la nostra Regione e farla sempre meglio e più largamente conoscere, è opera buona di cittadini che amano nella loro terra una gemma preziosa della grande patria italiana.

### BIELLESII!

Date il vostro nome all'Associazione " Pro Biella e Biellese „.

#### Estratto dallo Statuto.

L'Associazione oltre i Soci Fondatori che hanno versato L. 1000, è composta di Soci:  
*Vitalizi* che pagano una volta tanto L. 1000;  
*Benemeriti* che sono vincolati per un quinquennio e pagano una quota di L. 100 annue;  
*Effettivi* che sono vincolati per un quinquennio e pagano una quota di L. 24.

A tutti i Soci vengono date gratuitamente la " Rivista „ e le altre eventuali pubblicazioni dall'Associazione preparate.

L'abbonamento alla sola **Rivista** costa L. **20** per l'interno  
» » » » » L. **30** per l'estero

# LA RIVISTA BIELLESE

MENSILE ILLUSTRATA

<b>Abbonamenti:</b> Italia e Colonie . . . L. 20 Estero . . . . . " 30 Una copia . . . . . " 2	<b>Direz. e Amministr.:</b> Biella Via Ospedale, 8	o o I manoscritti o o o o non si restituiscono o o <i>Proprietà riservata</i>
<b>Pubblicità:</b> Una pag. L. 130 - per un anno L. 1300 Copertina esterna L. 200	1/2 " " 70 " " " 700	1/4 pagina L. 35 - per un anno L. 350 1/8 " " 25 - " " 210 Ditte raccomandate " " " " 50

**SOMMARIO** LUIGI BORELLO - La sanguinosa rivolta di Bioglio nel 1409 - C. R. VANNI - Garofani Rossi, Rose di seta - A. R. - Il monumento ai Caduti di Biella - BEPPE MONGILARDI - Corrado Corradino e la sua opera poetica - A. ROCCAVILLA - Nell'Alta Valle del Cervo - Le onoranze funebri a Silvio Lombardi - Il Generale La Marmora e Trieste nel 1866 - L. BORELLO - Esattori ed esazioni d'altri tempi - X. - Un nuovo impianto idroelettrico nel Biellese - A. R. - Un pittore biellese, Vincenzo Costantino - Vita sportiva - Da un mese all'altro - Dal Circondario - Bibliografia - D. A. MERSI - Autunno alpestre.

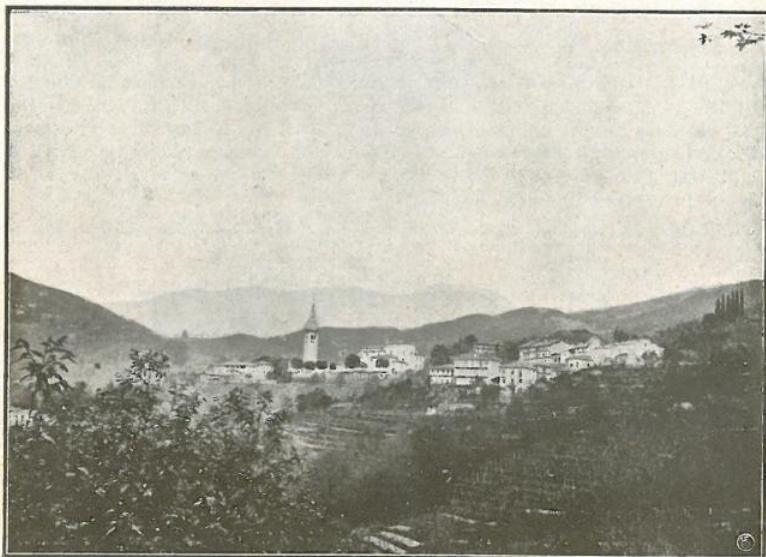
## La sanguinosa rivolta di Bioglio NEL 1409

LA Comunità di Bioglio, nel tempo nel quale seguirono i tragici avvenimenti che formano oggetto della presente narrazione, aveva un'ampiezza territoriale vastissima, comprendendo le allora frazioni di Santa Maria, Vallanzengo, Pettinengo, Valle S. Nicolao, Piatto e Camandona. Sottoposta in origine al dominio della chiesa di Vercelli, era nel 1379, unitamente a molti altri comuni e alla stessa città di Biella, passata sotto la dominazione della Casa di Savoia. Una parte però di Bioglio aveva continuato a sottostare alla dipendenza del Vescovo di Vercelli, come del resto era anche accaduto per Sordevolo, Mosso e Chiavazza, e fu solo verso il 1403-1404 che i menzionati comuni passarono nella loro integrità territoriale sotto il dominio sabauda, unitamente a numerose altre terre.

Popolatosissimo era il comune di Bioglio perchè nel 1379 contava cento quarantasei fuochi, ossia famiglie, ai quali poi se ne aggiunsero, all'epoca dell'integrale passaggio al dominio sabauda, altri sessanta, gareggiando così per numero di abitanti colla stessa città di Biella, la quale aveva una popolazione press'a poco corrispondente. Ma alla sua abbondanza di popolazione (*terra bedulii est magni populi*) non corrispondeva la ricchezza dei suoi abitanti. Il Conte di Savoia infatti aveva dovuto derogare per Bioglio come del resto per tutti i comuni della chiavaria o castellania di Andorno, alla quale era Bioglio aggregata, alla norma costante da Lui addottata nel fissare il quantitativo delle imposte annue, al pagamento di un fiorino cioè per ogni singolo fuoco, avendo dovuto ridurre il tasso di Bioglio a

soli centoventicinque fiorini annui (*in locis predictis sunt et erant plures et miserabiles persone non habentes potestatem soluendi dictum florenum anno quolibet*) (1), ai quali ne vennero aggiunti poi altri sessanta, corrispondenti alle famiglie in seguito acquistate coll'aumento del territorio.

Pur lasciando il Sovrano a ciascun comune a lui sottoposto la propria Credenza, i proprii consoli e i proprii sindaci, e così una certa indipendenza, aveva invece sottoposto tutti i comuni Biellesi alla giurisdizione del suo Podestà residente in Biella, specialmente per ciò che riguardava la delicata mansione dell'amministrazione



BIOGLIO - Panorama generale

neg. Bonda

della giustizia (*...ad obediendum prefato potestati, mandatisque suis parendum, et faciendum iustitiam coram ipso sive eius iudice in bugella*).

Bioglio (2) sia per la sua numerosa popolazione, sia per altre cause che verranno in seguito espresse, male sopportava la giurisdizione del Podestà di Biella, e varie

volte aveva ricorso al Conte di Savoia, instando di essere esonerata da tale dipendenza, che le era di peso soverchio. Motivi speciali aveva, o almeno pretendeva di avere contro la città di Biella. Si lagnava difatti Bioglio di essere angariata da parte di Biella, contrariamente alle convenzioni contenute nei patti deditizi, da numerosi e gravi oneri che male era in grado di poter sopportare; e massimamente poi, dopo di essere stata rappacificata con Biella da Ebalò di Challant, di essere stata derubata da Biella, due suoi abitanti di essere stati feriti da biellesi e moltissimi catturati, sì che per ottenere la libertà avevano dovuto pagare due mila fiorini. Enormi somme aveva dovuto sborsare per la costruzione e riattazione di strade, per pagamenti al Podestà e ai suoi servienti per spese di giustizia, e quel che più

(1) Conto della castellania di Biella (*terre ab aqua de serno*) - anni 1379-1386 - Mazzo 1°, n. 1 - Arch. di Stato di Torino.

(2) Documenti dell'Archivio Civico di Biella.

le doveva che, pur essendo terra vastissima e popolosa, di averle Biella vietato di vendere carni al minuto, costringendo così gli abitanti di recarsi a Biella, terra distante quattro miglia almeno, per gli acquisti della carne. Si lagnava poi che i messi e i famigli del Podestà si compiacessero di molestare Bioglio con vessatorie esazioni e pignoramenti, senza aver mai potuto ottenere in restituzione gli infiniti oggetti pignorati.

Aveva naturalmente la comunità di Bioglio reiterato vari ricorsi alla magnificenza dell'illustre Sovrano, esponendo i sovraespressi motivi di doglianza, ed era riuscita ad ottenere lettere patenti che la sottraevano alla giurisdizione del Podestà di Biella, commettendola provvisoriamente al capitano generale del Piemonte Enrico Colombier di Vufflens; ma gli uomini di Biella ai quali era grave non poter più mungere il sangue degli uomini di Bioglio (*quibus grave est non posse sanguinem e mungere usque ad sanguinem vivum*) avendo alla lor volta presentato ricorso, avevano ottenuto, a norma del patto espresso (art. 6) contenuto nell'atto di dedizione del 1379, che gli uomini di Bioglio venissero riammessi sotto la loro giurisdizione con infinito loro dolore (*dolore mortali compunti*).

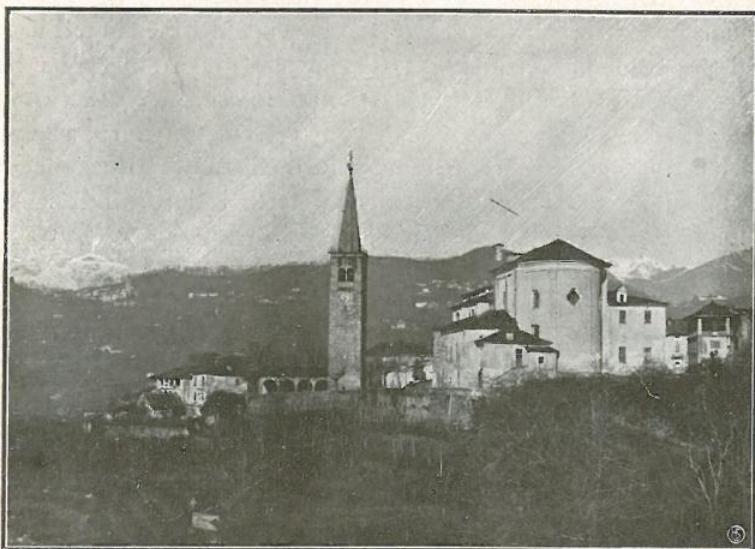
Non si erano i Biogliesi acquetati, ma nulla avevano in seguito potuto ottenere, se non qualche timida inibitoria a Biella di non recare nessuna novità a Bioglio.

Siccome però il Conte di Savoia aveva lasciato sperare che al suo prossimo arrivo in Aosta avrebbe provveduto definitivamente, gli abitanti di Bioglio, probabilmente in ciò istigati dai nobili Avogadro, i quali possessori di numerosissimi feudi nelle terre biellesi agognavano la giurisdizione di Bioglio, si rifiutarono di pagare l'annuo focaggio al chiavaro di Biella Antonio Bertodano, ne più vollero sottostare alle condanne pronunciate contro di loro dal Podestà di Biella, nè ugualmente si curarono di pagare i debiti contratti con cittadini di Biella nonostante le intervenute sentenze di condanna.

L'allora Podestà di Biella, Guideto Gerbaldi, fece citare i consoli e vari debitori di Bioglio avanti di se, ma essi, inobbedienti, contumaci e ribelli, non si curarono nemmeno di rispondere. Il Podestà come i fatti e il diritto richiedevano, mandò (probabilmente nel febbraio 1409), molti servitori e famigliari della sua curia in Bioglio, per eseguire atti di pignoramento sia ai consoli quali debitori del focaggio, sia agli abitanti debitori di denaro a cittadini di Biella. Ma i Biogliesi impedirono a qualcuno dei famigliari del Podestà, l'esecuzione degli atti giudiziari, ad altri tolsero di mano violentemente gli oggetti stati pignorati, il tutto accompagnato da minacce ed ingiurie. Un certo poi Antonio Grosso Foscale al quale erano stati pignorati vari oggetti dai messi del Podestà ad istanza di un creditore di Biella, armatosi di un giavellotto si lanciò contro di essi, loro tolse con violenza gli oggetti pignorati e contro Gribolo servitore del comune e gli altri suoi compagni lanciò il predetto giavellotto cercando di ferirli, sì che i messi dovettero in fretta riportarsi a Biella senza aver potuto assolvere il compito loro.

Si trovava nel frattempo in Biella il Capitano generale del Piemonte Enrico Colombier, ivi occupato per trattare la questione della resa del castello di Castel-

lengo. Venuto a conoscenza dei gravi incidenti avvenuti in Bioglio, provossi a pacificare le comunità contendenti, invitandone i rappresentanti a presentarsi a lui in Biella. Alla sua presenza, nonchè del chiavaro e dei consoli di Biella, comparvero molti di Bioglio, accompagnati dai nobili Avogadro di Cerrione, i quali alle parole di pace del Colombier, risposero che non volevano più sapere di sottostare alla giurisdizione del Podestà di Biella; mentre i biellesi alla lor volta presentarono lettere del Conte di Savoia le quali sottoponevano Bioglio alla giurisdizione loro, nonostante lettere in contrario concesse o anche da concedersi. I nobili Avogadro



BIOGLIO - Borgata Chiesa

neg Bonda.

poi usavano parole minacciose, affermando che i Biogliesi erano loro sudditi, dimostrando così la intenzione loro di volerli sottrarre alla giurisdizione di Biella. Enrico Colombier, il quale non aveva ordini in proposito, rinviò le parti e mandò il Podestà Guideto Gerbaldi nel castello di Valdengo per assumere informazioni sulle pretese dei nobili Avogadro di Cerrione. Ivi recatosi il Podestà, ebbe nel detto castello un colloquio con molti Avogadro e seppe da essi come gli Avogadro di Cerrione non avevano, nè mai avevano avuto qualsiasi giurisdizione su Bioglio. Venne inoltre a conoscere da persone degne di fede, che Martino Avogadro di Cerrione e molti della sua famiglia, per procurarsi il dominio di Bioglio avevano nel frattempo nominato Guglielmo Foscale a podestà e rettore del comune, avevano nominato i consoli, i quali avevano impreso ad amministrare la giustizia a norma della facoltà loro concessa dai nobili predetti. E parimenti udì che i Biogliesi avevano ai nobili Avogadro di Cerrione prestato giuramento di fedeltà e omaggio, mentre però altri nobili Avogadro tenevano in Bioglio conciliaboli e parlamentari segreti con poche persone, senza il consenso della maggioranza degli altri, quasi, sotto la parvenza di pacieri, volessero provvedere ad una nuova dominazione.

Intanto il 27 febbraio il Colombier riusciva a portare a termine la spinosa e importante questione della resa di Castellengo col condottiero Bando di Firenze, e si disponeva in conseguenza a partire da Biella. Il Podestà Guideto Gerbaldi

incerto sul da farsi e pur comprendendo che era necessario di agire, chiese consiglio al Colombier come doveva comportarsi, il quale gli rispose che era suo compito di amministrare la giustizia in Bioglio e contro gli abitanti doveva procedere cogli opportuni rimedi (*dominus henricus dixit quod debebat de ipsis de bedulio iusticiam ministrare et contra eos procedere remediis opportunis*).

Mentre il Podestà stava approntando i rimedi più lievi (così ebbe ad affermare) atti a ricondurre sotto la sua giurisdizione Bioglio, venne a conoscenza che i nobili Avogadro miravano di fatto con tutta la loro potenza di cui disponevano, ad imporre il loro dominio su Bioglio, e con vilipendio e disonore del Conte di Savoia comparivano in Bioglio scortati da un gran numero di briganti e di armigeri.

Il Podestà, forte delle parole del Colombier, ma probabilmente senza avere sollecitata e ottenuta autorizzazione alcuna in proposito, reputò necessario procedere contro Bioglio colla forza delle armi, raccogliendo a tal uopo uomini di Biella e di altri paesi in numero di cinquecento, formando così un piccolo esercito bene armato ed equipaggiato, onde contrastare i disegni e le intenzioni dei nobili Avogadro e riportare Bioglio sotto la sua giurisdizione. Pronto a camminare coll'esercito, per consiglio del chiavaro e dei consoli di Biella, i quali forse speravano ancora in una soluzione pacifica, nominò ambasciatori Giacomo De Ferraris e Albertino Passalacqua coll'incarico di svolgere, prima di usare le armi, le ultime trattative di pace con quelli di Bioglio.

Ma nel frattempo gli Avogadro e i Biogliesi alla lor volta avevano pure raccolta una grande quantità di armigeri, onde impedire che l'esercito di Biella potesse accedere in Bioglio, avendo essi gravi timori di rappresaglie e vendette da parte di Biella. Il Podestà per rimuovere i loro timori e per indurli pacificamente alla obbedienza con mezzi benevoli, mandò in Bioglio il giorno 26 di marzo, alquanto tempo prima di uscire da Biella coll'esercito, i predetti suoi ambasciatori, i quali colà recatisi parlamentarono con alcuni abitanti di Bioglio. Fecero essi loro presente le intenzioni benevoli del Podestà, provaronsi di indurre alcuni di loro ad andare incontro allo stesso con umiltà ed obbedienza, significando che se avessero ciò fatto, nonostante le pene da essi incorse per la inobbedienza loro, sarebbero stati graziosamente trattati, ogni pena sarebbe stata rimessa, e parimenti sarebbe stato loro concesso di poter stare e viaggiare con tutta sicurezza e libertà.

Ma alcuni fra i menzionati nobili Avogadro congregatisi con una grande quantità di armati in un certo podere degli eredi di Bertolino Berglandi in prossimità della chiesa di Santa Maria, risposero che essi non volevano in nessun modo sapere di sottostare alla giurisdizione e obbedienza di Biella, e che stavano frattanto in attesa del ritorno di alcuni ambasciatori che Bioglio aveva inviato al Conte di Savoia.

Il Podestà Guideto Gerbaldi coi suoi cinquecento guerrieri usciva intanto da Biella, e si incamminava alla volta di Bioglio, non senza aver però fatto prima pubblicamente proclamare che non avrebbe in nessun modo tollerato veruna offesa

nè alle persone nè ai beni degli abitanti di Bioglio (1). Era sua intenzione di fermarsi pur esso presso la detta chiesa di Santa Maria sperando di imbattersi per istrada nei suoi due ambasciatori che gli riferissero le intenzioni della comunità di Bioglio. Commise intanto a Giovanni Michele suo collaterale e a varii di Biella che più velocemente si incamminassero unitamente a quindici soldati alla volta di Bioglio, esortandoli a non recare offesa a nessuno degli abitanti, ma bensì all'opposto di cercare di persuaderli di non fuggire via, e di attenderlo.

Mentre costoro si avvicinavano alla villa di Bioglio un certo conte di Gleampagch



BIOGLIO - Frazione Mornengo

neg. Bonda

dei nobili di Valdengo, il quale aveva riunite numerose persone di Masserano, Bioglio, Cossato, Cerrione, Valdengo e Quaregna, incontratosi colla comitiva del collaterale che transitava sulla via pubblica, la accolse col grido: «traditori di Biella! a morte, a morte! Vivano gli Avogadro!».

Il collaterale e

alcuni dei suoi compagni usando modi pacifici ed umili risposero: «Non temete chè non abbiamo intenzione di recarvi offesa». Ma ciò nonostante lo stesso conte Lodovico colla sua comitiva si slanciò contro di essi, scagliando giavellotti, lance e pietre facendoli precipitosamente retrocedere e riuscendo a far prigioniero un certo Antonio di Biella soprannominato Porch, il quale fu portato a Bioglio. Il collaterale e i suoi compagni si diedero alla fuga, ma furono rincorsi e alcuni di essi gravemente feriti, e solo cessò l'inseguimento se non quando il Gleampagch vide sopraggiungere da lungi il Podestà col suo esercito. Si ritrasse allora il conte Lodovico coi suoi compagni su di un monte dominante il luogo di Bioglio. Ma ecco sopraggiungere a cavallo in suo aiuto il nobile Agostino Alciati dei signori di Motta Alciata con molto seguito, il quale si congiunse cogli uomini del conte Lodovico.

(1) Proclama certo strano di un uomo che si apprestava di assalire un paese con un esercito fortemente armato e munito essenzialmente di una enorme quantità di sacchi per riporre il bottino. Si tratta probabilmente di una affermazione, posteriore ai fatti avvenuti, del Podestà onde giustificarsi presso il Sovrano.

Nel frattempo i due poco fortunati ambasciatori Giacomo De Ferrariis e Albertino Passalaqua cercavano, transitando sulla via pubblica di raggiungere il Podestà, per riferirgli l'esito negativo della loro ambasciata. Agostino Alciati e gli altri suoi seguaci scorgendoli insieme ai loro pochi compagni biellesi, fra i quali eravi un certo Andrea di Giovanni Fecia, urlando: «A lor, a lor! a morte, a morte traditori!» subito furono loro addosso. E molte ferite mortali recarono al povero Albertino Passalaqua mentre camminava, quindi fattolo prigioniero, gli rubarono il cavallo, la spada, la daga, e lo spogliarono delle vesti e di tutto ciò che aveva seco. Per ordine poi dello stesso Agostino Alciati lo trasportarono nel castello di Quaregna degli Avogadro e in seguito in quello di Valdengo dove rimase prigioniero tre settimane, unitamente ad Andrea Fecia pur esso fatto prigioniero ed ugualmente derubato del mulo e delle vesti. Agostino Alciati e gli altri suoi compagni si diedero intanto ad inseguire Giacomo De Ferrariis sempre gridando: «a morte, a morte!», il quale però più fortunato per la velocità del suo cavallo riuscì a porsi in salvo.

Bioglio ebbe pure numerosi feriti ed un morto, certo Giovanni Gallio, che si trovava fra coloro che inseguivano il collaterale, il quale mentre cercava colla lancia di uccidere un avversario, gridando: «traditori a morte!» fu percosso da un sì terribile colpo che lo uccise all'istante, senza che sia stato poi possibile di individuare l'uccisore, trovandosi il Podestà distante dal luogo della battaglia (*non erat in ipso clamore sed erat multum a longe*).

Vista la mala parata, nonchè le numerose forze di cui disponeva Bioglio, dovette il Podestà retrocedere col suo esercito e ritornarsene a Biella coi sacchi vuoti.

Venne intanto informato dell'accaduto il Conte di Savoia, il quale spiacente dei gravi fatti svoltisi fra le comunità (*displicenter andita quaedam questione mota sive novitate facta inter homines Bugelle et bedulii*) diede incarico al capitano di Santhià, Guglielmo di Nuceto e al di lui vicario Giorgio di Albano dottore di leggi, di assumere precise informazioni al proposito, cercando frattanto di persuadere e rappacificare gli animi dei contendenti.

Il predetto capitano, coadiuvato dal suo vicario, il giorno 5 aprile 1409 assunse le debite informazioni, e riuscì momentaneamente, a portare la pace fra le parti.

Infatti nuove questioni sorgevano a brevissima distanza di tempo. Avuto quelli di Bioglio l'affidamento da parte di Enrico Colombier e Guglielmo di Nuceto che potevano con tutta sicurezza recarsi a Biella per i loro affari, un certo Guglielmo Buscaglia ne approfittava per recarvisi per suoi negozi. Ma fu fermato dai Biellesi i quali lo tennero prigioniero per lo spazio di sei giorni e lo multarono di sedici grossi (*tributaverunt de grossis sedecim*). Parimenti Bertrando Buscaglia fratello del precedente pur esso recatosi a Biella fu assalito con un giavellotto al grido di: «traditori di Bioglio! osate voi venire a Biella?!». E ciò che fu più grave (*quod detestabilis fuit*), un certo Giovannino de Maglolis fu preso prigioniero, messo in carcere e tassato di centoquarantaquattro fiorini (*tributatus de florenis CXLiiij<sup>02</sup>*) da pagarsi al Podestà ad altri di Biella.

La pace veniva così nuovamente rotta e nessuno di Bioglio intanto più aveva il coraggio di portarsi a Biella.

Nuovamente ricorrevano gli abitanti di Bioglio al Sovrano. Nel loro ricorso, contenente le doglianze contro i soprusi commessi dai Biellesi a loro danno, presero a rinviare i fatti trascorsi, ritornando sulla spedizione del 26 marzo, rappresentandola al Conte di Savoia come un atto di pirateria, di saccheggio e di brigantaggio dei Biellesi diretto all'unico scopo di divorare il loro patrimonio (*devorare patrimonium ipsorum de bedulio*) onde poter tiranneggiarli a loro piacimento. Descrissero la formazione del poderoso esercito (cinquecento erano i soldati secondo il Podestà; millecinquecento secondo i Biogliesi) composto di balestrieri, cavalleria e fanti scagliato contro di loro come se essi fossero ribelli e nemici di tutto il genere umano (*si essent hostes humani generis et rebelles*). Esposero come entrò in Bioglio l'esercito invasore armato di lance, giavellotti, balestre e fusti, nonché munito di una enorme quantità di sacchi per asportare il bottino; la grande quantità di verrettoni, giavellotti e pietre scagliate onde ferirli e trarli prigionieri collo scopo finale di scacciarli tutti da Bioglio in un colle loro famiglie. Significavano che numerosi rimasero i feriti nel detto assalto, e come non contenti i Biellesi di aver ferito fra gli altri Giovanni Gallio con più di dodici ferite, presero a seviziare il morente con colpi di spada, tanto che l'uccisero, e come se ciò non bastasse, mostrando tutta la loro prava nequizia inveirono contro il cadavere inferendogli dei colpi che lo trapassarono da parte a parte (*ipsum Johannem iam mortuum traf-foraverunt ab uno latere usque ad aliud corporis*), dopo avergli rubato la spada, la lancia, la daga e la borsa piena di denaro. Ma il pravo proposito di scacciarli dal paese natio non riuscirono di portare a compimento per la disperata difesa che essi fecero del loro territorio. Concludeva Bioglio il suo ricorso affermando che i suoi abitanti, siano gli uomini che le donne, di qualunque età, poveri e ricchi erano disposti piuttosto ad abbandonare i luoghi nativi e recarsi in terra straniera che sottomettersi alla giurisdizione di Biella (*et cum ipsi de bedulio sunt dispositi utriusque sexus cuiusque etatis, pauperes divites potius deserere originarios et proprios lares et alienas terras habitare quam se submittere predictae dominationi*), essendo loro impossibile pacificamente vivere nei loro proprii lari.

Davanti il Consiglio del Conte di Savoia riunito in Aosta, in seguito ad invito, comparvero il 22 agosto 1409 Giacomo De Ferraris, Albertino de Lessona e Giovanni Cutella per Biella, e Guglielmo Foscale, Gabriele Berglandi e Nicolino Serralunga per Bioglio, i quali espressero le proprie doglianze e fecero valere le proprie e rispettive ragioni. Udite le parti nelle loro affermazioni e difese, il consiglio diede incarico a Colombier di accedere a Biella e dove più gli paresse opportuno e necessario, ed ivi interrogate le personalità maggiormente influenti dei due comuni contrastanti, svolgere le trattative atte a rappacificare le parti. Nel caso ciò non gli riuscisse possibile, assumesse informazioni della veridicità dei fatti esposti nel ricorso di Bioglio, nonché delle ragioni rispettive delle due comunità, e ne riferisse entro il dieci del prossimo ottobre, stabilendo che in questo frattempo nessuna novità dovesse eseguirsi contro gli abitanti di Bioglio.

Il Colombier da quel fedele e valente uomo che era, e al quale il Conte di Savoia fu debitore di tanti numerosi e preziosi servigi, dovette sicuramente riuscire a raggiungere l'intento della pacificazione delle parti, perchè più non trovansi tracce di provvedimenti ulteriormente emanati fra le due comunità, le quali eliminati i malintesi dovute forse a persone che avevano interesse a crearli e a mantenerli per loro scopi particolari, rappacificatesi, continuarono col tempo a vivere in buona pace ed in buona armonia.

LUIGI BORELLO.

---

## GAROFANI ROSSI

Ho una memoria in cuore. O sogno soltanto? Non so.  
Un rosso mazzo di fiori, che un giorno mi salutò.

Era saluto o addio? Non ricordo. Ma in quel mattino  
Forse battè la più fulgida ora del mio destino.

Ma certamente fu sogno! E tu, mio cuore, ben sai  
Che quei garofani rossi non fiorirono mai.

## ROSE DI SETA

Pallide rose di seta, morbide e vellutate,  
Senza profumo d'aprile e senza melanconia,  
Che salutaste il verno e salutate l'estate  
Immoti sogni e immobili, senz'ombra di nostalgia.

V'anima l'esule raggio d'ogni non nata aurora,  
Attimi senza passato, attimi senza avvenire.  
È in voi l'intatta gioia di chi la vita ignora;  
È in voi l'amaro tedio di chi non sa morire.....

CATERINA RAIMONDI VANNI

---

*N.B.* - Questi fan parte di un manipolo di versi che sotto il titolo Fiori ed ombre di fiori la nostra gentile collaboratrice ha offerto il dì delle nozze ad una sua amica. Vi spira dentro molta melanconia nostalgica, dice l'Autrice; ma anche un profumo, diciamo noi, di grazia squisita che innamora: e non ne abbiamo voluto defraudare i nostri lettori.



## Il Monumento ai Caduti di Biella

I lettori della *Rivista* ricorderanno quanto, a suo tempo, fu stampato sui concorsi indetti pel Monumento ai Caduti di Biella e sulle vicende che indussero il Comitato ad affidarlo, senz'altro, a Pietro Canonica.

Sull'arte di questo grande artista che tien alto il nome



Canonica - Gruppo scultorico del Monumento

d'Italia in tutta Europa ed ha squisitezze di forme, genialità di trovate e meravigliose qualità tecniche, dopo quanto già ebbimo a scrivere nulla aggiungiamo..

Nel giorno della inaugurazione della Sua opera noi ci limitiamo a esprimere il più vivo compiacimento perchè la nostra Biella, tutt'altro che ricca di pregevoli lavori scultorici, si abbellisca di un'opera che ci è invidiata da più di una città.

Diciamo una ma siamo inesteti, perchè, avendo il Comitato ed il Municipio deliberato di togliere l'inestetico candelabro su cui poggiava l'effigie di Garibaldi, nel viale attiguo alla Stazione, or sorgerà in sua vece un busto del grande Eroe, modellato ancora dal Canonica, veramente bellissimo.

La figura del Generale in posa solenne, ricorda l'antonomastico appellativo di Leone di Caprera: la testa maestosa, eretta, vegliante, par quasi sommersa in una radiosa visione di lontana, futura grandezza.

Chi d'ora innanzi visiterà la nostra città non ripeterà più il ritornello che i Biellesi per troppo tempo sentirono, che cioè se un ricordo voleva dedicarsi a Garibaldi, doveva essere degno.

Nella superba opera d'arte il culto dell'Eroe rivivrà più alto che mai, perchè è questo il destino dell'Arte, di risvegliare colle seduzioni de' suoi divini fantasmi il fascino dell'idea da cui la materia è vivificata.

E quella parte di Biella, già sì attraente per le annose piante del pubblico giardino, acquisterà sempre meglio l'impronta di signorile eleganza che noi vorremmo si diffondesse in tutte le vie cittadine ad indicare che a Biella non ci sono solo dei ricchi ma dei veri signori, amanti del bello e dell'arte.



Canonica - Giuseppe Garibaldi

A. R.



## CORRADO CORRADINO E LA SUA OPERA POETICA

Il titolo, a dire il vero, dovrebbe preludere ad uno svolgimento assai maggiore non solo di quello consentito da una *Rivista* ma anche di quello che la mia troppo modesta conoscenza dell'argomento possa dare al pubblico. Pur tuttavia l'invito a scrivere di Corrado Corradino era troppo lusinghiero per rifiutarlo e d'altro lato queste parole che oggi ai Biellesi lo ricordano non vogliono essere altro che un tributo d'ammirazione ad un figlio adottivo del Biellese.

Di fatto, se Corrado Corradino non era propriamente biellese essendo nato a Torino, città dove pure solitamente abitò e dove tra l'unanime compianto si spense dopo lunga malattia lo scorso luglio, pur tuttavia ben può la nostra terra considerarlo fra i suoi figli perchè non mancò mai di venire ogni anno ai nostri colli e più ancora perchè volle che il suo corpo, dopo morto, fosse portato a Masserano, presso quella chiesuola delle Grazie che gli ispirò gli ultimi versi: quella pia chiesuola dove "l'anime che son sazie — e di sperare e di soffrire — posson, senza sogni, dormire „.

Nato dunque a Torino Corrado Corradino compì in quella stessa città i suoi studi dimostrandosi subito giovanc di ingegno vivace e pronto e conseguendo una brillantissima laurea con una dissertazione su di una ardua tesi "l'Adone ed il secentismo „, profondo studio di un periodo singolare della nostra letteratura.

Compiuti gli studi e fatto noto dalle prime pubblicazioni egli ottenne la cattedra di letteratura italiana a Zurigo, cattedra già tenuta dal grande De Sanctis, ma per un lieve incidente provocato da alcune sue argute osservazioni sulle ...grazie muliebri zurighesi fu costretto ad abbandonare la Svizzera ed a ritornare in Italia. In patria fu dapprima professore di italiano al Liceo di Brescia ed infine al Gioberti di Torino, accademia allora di eletti spiriti con l'Eyveau, col Rinando, col Bonino, ed al Liceo Gioberti rimase poi sempre, venerato maestro di tutte le giovani schiere susseguentisi nell'istituto, insegnante ad un tempo e poeta, e quindi più di ogni altro capace di comprendere e di far comprendere le bellezze dei nostri capolavori letterari.

Ma oltre che di letteratura italiana il Corrado fu pure un profondo studioso di storia dell'arte. Le lezioni da lui tenute alla R. Accademia di Belle Arti, istituzione di cui tenne per lungo tempo la presidenza, sono ancora nel ricordo di chi ebbe la fortuna di sentirle ed in questo campo, a documentare il valore, rimane un suo ampio studio su l'Arte di Giacomo Grosso.

Ma non in questo studio nè in altre sue pubblicazioni come i "Poeti Moderni „, o le due "Lecturae Dantis „, o lo stesso "Canto dei Gogliardi „ — traduzione felicissima di alcuni dei "Carmina burana „, — va ricercata l'intima personalità del Poeta: meglio ricorrere ad altre fonti: meglio esaminare i suoi volumi di poesie che vanno sotto il titolo "Primi versi „, e "Su per il Calvario „, e quella che fu la sua più annosa ed amorosa fatica "La buona novella „.

Quest'ultimo poemetto doveva rappresentare per l'Autore il coronamento della sua vita di Poeta ma il successo, delineatosi alla lettura che il Corrado ne fece — egli era uno squisito dicitore — rimase poi inferiore alla speranza. "La buona novella „, edita in bella veste dai Treves, è un elegante racconto in terzine della vita di Cristo ma forse appunto la fredda eleganza del verso applicato ad un tema che richiede essenzialmente calore di fede, non giovò al successo dell'opera.

Il tema di Cristo, che appare essenziale nell'ultimo libro del Poeta, già traspariva nei due volumi precitati. Sin dai "Primi versi „, pur nel soffio dell'ellenismo pagano — non per nulla giganteggiava allora sulla letteratura italiana il pensiero carduciano — egli invoca il padre dei Cieli perchè mandi sulla terra un'altra volta Cristo a redimere il genere umano. Nel secondo volume, che non ha grandi discontinuità dal primo — una eventuale nuova edizione ben potrebbe in un volume unico riassumere l'uno e l'altro — il pensiero di Cristo è ripreso nel titolo "Su per il Calvario „, ed in molte poesie, fra le più belle, nell' "Inno al Sole „, nel "Canto di Asvero „, in "Cristo „, nella "Notte di Natale „, nella stessa fiera rampogna a "Frate Angelo „, rampogna nella quale il poeta rivendica al nome di Cristo i più puri ideali umani.

E' di fatto questa la sostanza essenziale del concetto cristiano di Corrado Corradino: Cristo è per il poeta Colui che primo sollevò gli umili ed i diseredati e condannò i potenti ed i superbi: è "l'umano socialista ebreo „, la cui fede è troppo spesso tradita dagli stessi suoi depositari.

Ignoro a tal proposito se Corrado Corradino sia stato iscritto al partito socialista: lo darebbero a pensare, oltre al suo cristianesimo così permeato di socialismo, anche altre sue poesie profondamente umane quali nel volume "Su per il Calvario „, "Triste storia „, ed "Emigranti „, ma in tutti i casi il santo socialismo del Poeta, che seppe essere e fu sempre un grande italiano, non va certo confuso con quello che in anni diversi fu antitesi di patria e degenerò negli errori e orrori del bolscevismo.

Ma non unicamente di temi sociali furono le poesie di Corradino Corradino. Se queste abbondano nel secondo volume, effetto di maggior maturità di pensiero il primo, che ha in "Miss Evangelina „, una delle ultime gemme del romanticismo, si arricchisce di descrizioni, di rievocazioni storiche, di amori goliardici, di nostalgici rimpianti.

L'arte del Poeta poi si sofferma anche ad adattare vari metri — grandissima è perciò la varietà metrica dei due volumi — a vari argomenti: più semplici trattando cose semplici, più ardui trattando cose ardue.

Ma quali meravigliosi effetti di semplicità!

Come son cari, in "Su per il Calvario „, quei versi sui "Bambini „!

.....Ho sete alfin di un nuovo canto.  
 Il mio pensiero anela a qualcosa di santo.  
 Venitemi d'intorno, o miei folletti gai  
 Che col riso e col bacio non ingannate mai,  
 O di silfi chiassosi allegra baraonda,  
 O miei piccoli eroi da la testina bionda.

Sono biondi e ricciuti. Di capricci, di grilli  
 Hanno piena la testa, e la gola di trilli,  
 Ai loro occhi infantili tutto nel mondo è bello.  
 Non conoscono le orgie dei sensi e del cervello  
 Allor che ne le veglie, fra la finta allegria,  
 La fronte con le dita bollenti la pazzia  
 Ci tocca, ed a tumulto le fibre ci commove.....  
 I miei piccoli eroi vanno a letto alle nove.

Uomini seri, dite: Negli abissi del cuore  
 Dove gli anni fecondano i germi del dolore,  
 Dove l'occhio del sole non addentra i suoi rai,  
 Con gli scandagli vostri ci penetraste mai?  
 E sapete voi quanta acqua di fonte impuro  
 Talor si masce al grave pianto dell'uom maturo?  
 Ma noi perchè siam alti di statura, allorquando  
 I fanciulletti piangono li contempnam scherzando,  
 E viventi olocausti su l'altar del dolore  
 Ci reputiam noi soli perchè abbiam vecchio il core.

Oh ma squarciate i veli a quest'anima muta  
 Quand'essa la rugiada del conforto rifiuta  
 O quando evoca l'ombre de le perdute gioie  
 O pur si curva sotto il peso delle noie,  
 E allor ne le latèbre del core, accovacciati,  
 Paurosi del giorno come fosser peccati,  
 Scoprirete i fonti del lagrimar virile.  
 Noi piangiam perchè offesi ne l'orgoglio, per vile  
 Stanchezza della lotta, pei nostri giorni bui,  
 Noi piangiam per noi stessi, quasi mai per altrui.

Oh i bambini non piangono così! quando dolenti,  
 Su gli altrui volti leggono i celati tormenti,  
 L'animuccia gentile si contorce nel petto,  
 I grandi occhi si gonfiano per smisurato affetto,  
 E l'onda de le lagrime è un lavacro d'amore,  
 E' il sangue vivo, ardente, che zampilla dal core.

Anima mite e buona di poeta che ti soffermi a raccogliere nei giardini della  
 infanzia i fiori più soavi, sei tu pure che a vent'anni quando non si inseguono altro  
 che sogni d'amore, scrivevi su tua madre così:

Usciam, mamma, a diporto.  
 Dammi al tuo braccio e vieni ben stretta al fianco mio,  
 Perchè vedi, a te accanto, o madre, io sento Iddio:  
 Sento Iddio che mi parla nel mar di luce bionda  
 Che, come d'una aureola, il capo tuo circonda,  
 Iddio nell'aura tepida che t'accarezza il viso,  
 Iddio nella tua voce, Iddio nel tuo sorriso.

.....  
 Ho te, madre, nel core; e se la tua parola  
 Di santa, dei vent'anni le febbri mi consola,  
 Se premia un tuo sorriso i baldi canti miei,  
 Madre, e mi baci in fronte, il mondo mio tu sei.  
 E se del figlio lieto con le affettuose braccia  
 Nel tuo grembo materno nasconderai la faccia,  
 Ribaciandolo in fronte: o tu, madre sì buona,  
 Le tue braccia accerchiate saran la sua corona.

Così scriveva Corrado Corradino, il Poeta che se per la sua arte non può  
 aspirare alle altezze del Carducci e del Pascoli, pur tanto ebbe e dell'uno e dell'altro  
 e che ben può entrare a far parte di quella ottima schiera di nostri scrittori che  
 dal Graf al Giacosa a Torino, dal Boito al Praga in Milano, dal Guerrini al Pan-  
 zacchi in Bologna hanno lasciato, in varia misura, nella nostra letteratura poetica  
 una cara impronta che non sarà tanto presto cancellata.

Desiderio di quiete studiosa o noncuranza di cose vane tennero Corrado Cor-  
 radino lontano da cariche e da onori a cui, con il brillante ingegno, ben avrebbe  
 potuto agognare, ma se gli mancò quella consacrazione ufficiale delle sue molte  
 virtù e del suo alto intelletto non gli mancarono certo quelle a lui tanto più care,  
 degli allievi di Torino e della laboriosa popolazione dei colli masseranesi.

Là, fra quei colli, nella cerchia luminosa delle nostre prealpi, dinanzi alla  
 melanconia delle baraggie solitarie egli dorme ora il suo ultimo sonno ma rimane  
 e rimarrà fra i vivi la memoria più ancora che della sua arte gentile, del suo  
 grande cuore.

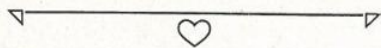
BEPPE MONGILARDI

CORRADO CORRADINO — Primi versi - Casanova 1878 — Su pe 'l Calvario - Casanova 1889  
 — La buona novella - Treves.



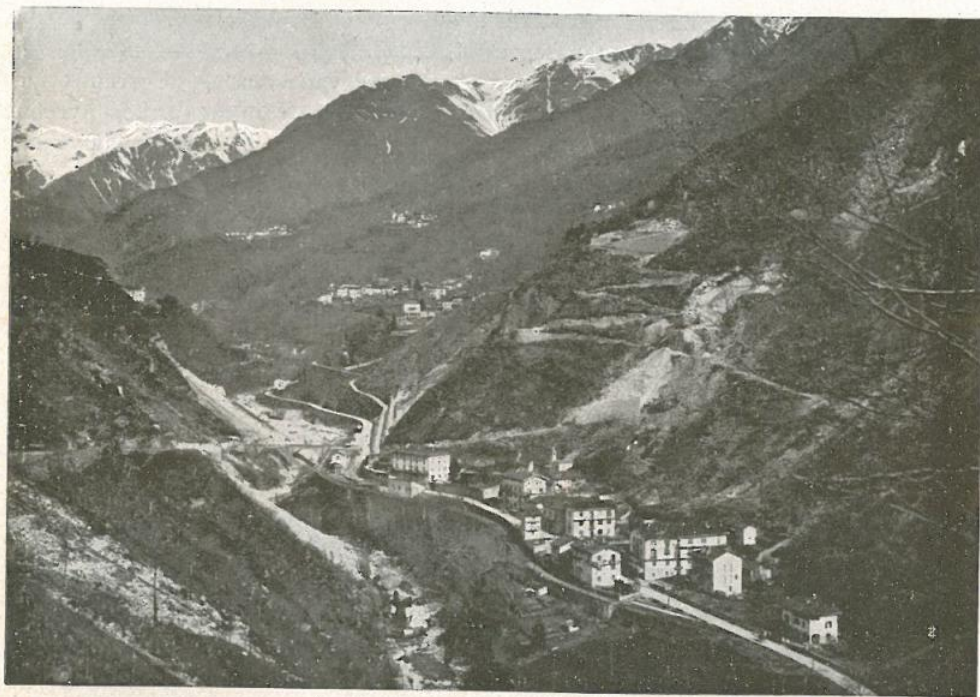


## Nell'Alta Valle del Cervo



....Il picchietto degli scalpellini presso l'alta parete di grigia sienite della Balma parve si affievolisse quando la voce della cortese guida che si era affrettata verso il limite del pianoro, mi disse: "Veda, veda che bellezza!,, E la mano distesa mi additò il panorama, mentre nei grandi occhi ammiranti era tanta serena letizia che quello sguardo mi parve una carezza.

Dinanzi a me era la verde conca all'estremità cerchiata da monti: di laggiù mi pareva che la folta vegetazione dei due versanti si intrecciasse in basso come



La BALMA

(neg. Bonda)

per nascondere la sottostante strada: a tratti invece e più lontano, or sì or no, il sassoso letto del Cervo si snodava pressochè asciutto.

Sopra l'uno e l'altro pendio rustiche casette e ville fraternamente congiunte costellavano di bianco e rosso-bruno il circostante verde, mentre svelti campanili civettavano sulle chiesuole, intorno a cui si ammassavano gli altri edifici.

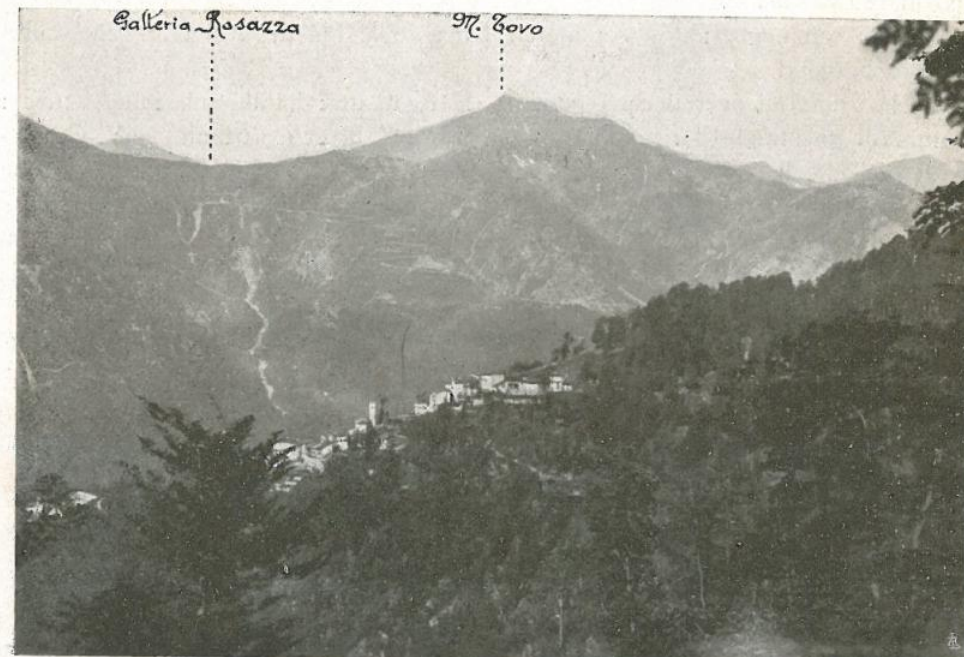
E la voce riprese: "Su, in alto, Orio Mosso, più giù Roreto, Quittengo e, dietro, Rialmosso; poi Piaro, Forgnengo, Sassaia, Campiglia, Valle Mosche, Rosazza, Montesinaro e più su, nascosto, Piedicavallo: nel versante di fronte la borgata Jondini, il nostro bel San Giovanni, Oreto, Mortigliengo, Mazzucchetti, Barriola, S. Paolo, Piana, Riabella e la Balma,,

Che pittoresca collana di paesi e borgatelle congiunte da strade e stradette con ardimento costrutte su cigli e dossi, fiancheggiate da faggi, aceri, betulle e pini! Che varietà di verde, or tenue or cupo! Che tappeti di felci e di eriche! A primavera, i bei cespi odorosi di ginestre presso Quittengo, i sanguigni rododendri di S. Paolo; nell'estate, i ciclami negli ombrosi valloni di Riabella e Rialmosso!

Che fragranza di profumi! Che freschezza di acque in mille rivoletti fuggenti al piano!

\*

Il più antichi documenti ne dicono che Orio Mosso non risale oltre il secolo XVI.



ORIO MOSSO

(neg. Bonda)

Pochi carbonai e pastori della Valle Mosso si spinsero sulla montagna che divide i due versanti della vallata del Cervo e dello Strona: quivi dapprima poche umili *baite*, poi rustiche casette, ove la scarsa muratura è compensata dall'abbondante legname, con loggiati sul davanti aperti e profondi, di cui si serba il vecchio tipo, qua e là, in tutta la valle.

Ma poverella era la gente: e gli inverni erano rigidi e lunghi e bisognava andar pel mondo a cercar la propria ventpra: occorreva una scuola ed una chiesetta pel culto. L'Oratorio sorse, ma mancava chi lo officiasse. Si ricorse al Duca di Savoia che, finalmente, nel 1681 concedeva un sussidio di L. 150 annue " come indispensabile pel bene spirituale, da pagarsi al Vescovo di Biella perchè le corrispondesse al Cappellano pro tempore nominato dalla popolazione „ coll'incarico degli uffici divini e della scuola.

E, così, attorno alla chiesa presero ad ammuccinarsi altre costruzioni, tanto che ora Orio Mosso è una deliziosa borgatella.

A vederla dal basso, là, sul dosso del monte, non si direbbe che in sì picciol spazio possano addossarsi villette e costruzioni sì geniali! E son piccoli giardini ricchi di ortensie e verzure di ogni sorta: deliziosi cortiletti con acque zampillanti, un insieme di civettuolo e delicato da dar la sensazione che gli abitanti gareggiano nell'illeggiadrire lo scarso lembo di terreno costruttivo.

Non vi son pianori: gli edifizî si incalzano sull'erto declivio congiunte da un nastro di ripide gradinate che forse contribuirono a dar agli Oriomossesi il nomignolo di *rubata scudele*.

Non vi son negozi: non commerci: nulla nulla. Ma negli abitanti che culto della loro borgata!

Fu la prima ad aver l'acqua potabile, la fognatura: ha illuminazione elettrica: sul muro di una fra le più vecchie case è un bell'affresco attribuito a V. Costantino di Biella, colla data del 1622: nella chiesetta, poi, linda e curata assai dal benemerito parroco, un altare di marmi policromi intarsiati di bellissimo effetto, — dono dei sigg. Boggio e Rosazza —, con sovrapposto un artistico trionfo in legno: dalle pareti finalmente pende un delizioso quadro del sec. XVI di scuola vercellese

E non manca neppure un piccolo museo. E' opera del venerando cav. Giuseppe Boggio.

Il museo potrebbe definirsi tutto un documento comprovante lo spirito avventuroso degli impresari e lavoratori biellesi che portano in ogni parte del mondo la intelligente loro opera fattiva.

In grandissima parte gli oggetti di esso furon raccolti da mani biellesi.

Sarebbe lungo numerarli tutti.

Accanto ad un vaso etrusco trovato a Corneto Tarquinia, splendido di perfetta conservazione, trovo patere etrusche, vetri fenici, armi ed oggetti in uso presso i Romani, dedotti da scavi: armi e tappeti congolesi: armi e divinità giapponesi e chinesi: ricchissimi chimoni: armature somale ed abissine: splendidi scialli e man-

tiglie spagnole svarianti di seducentissime tinte. Poi ancora ceramiche ed armi di mezza Europa: stampe preziose ed eleganti rilegature: autografi ed oggetti di alto valore etnografico: un insieme attestante il signorile buon gusto, la coltura e la genialità del raccoglitore. E questi, che ormai ha varcato la ottantina ed è coadiuvato dall'intelligentissimo figlio, ai visitatori è largo di sì giocanda e festosa accoglienza che nel partire par ad ognuno di lasciar un amico da anni non più veduto e che si vorrebbe ancor ritrovare per ammirar quelle venerande canizie abbellirsi di giovanil compiacenza nell'additare tante preziosissime cose.

Ma a chiuder la visione è in un cantuccio un cimelio, una bandiera rossa portante al centro una croce bianca con nei lembi le scritte: W l'Italia, W le riforme, W Carlo Alberto - 2 Novembre 1847.

Qual folla di pensieri e di ricordi! Che entusiasmi e che fede negli anni che furono di passione nell'attesa delle agognate riforme!

E si esce dalla borgatella non senza un'occhiata alla lapide riferente il Bollettino della Vittoria che, in un piccolo spiazzo, dall'alto di un edificio vi par quasi un saluto ricordante che nei grandi come nei piccoli luoghi, dappertutto, palpita vigile il cuore d'Italia.

(continua)

A. ROCCAVILLA.



Montanara che da Fontanamora va ad Oropa

## Le onoranze funebri a Silvio Lombardi



neg. Valle

Il vile assassinio del giovane Silvio Lombardi, di nient'altro reo che di essere fascista, ha commosso profondamente la cittadinanza e quanti nel Biellese hanno ammirazione per chi ha coraggio e saldezza di fede.

Le onoranze funebri, riuscirono solenni, ammonitrici, indimenticabili nella nostra città.



neg. Della Barile



## Il Generale Lamarmora e Trieste nel 1866

DURANTE la discussione in Senato sul trasporto della capitale da Torino a Firenze il Presidente del Consiglio Alfonso Lamarmora uscì in alcune parole che parvero suonare rinuncia a Trieste e che profondamente commossero i profughi triestini nelle varie città italiane. Le proteste che vennero fuori in quell'occasione furono recentemente ricordate da A. Colombo in una comunicazione al X Congresso della Società per la Storia del Risorgimento, i cui *Atti* vedono oggi la luce. Riferisce il congressista che ad illuminare il Lamarmora sui sacrosanti diritti dell'Italia su Trieste gli emigrati triestini in Milano, sulla fine del 1864, compilarono una raccolta degli scritti più importanti usciti in quel torno di tempo sulla questione, e ne fecero un omaggio al ministro con questa dedica: "Le popolazioni dell'Istria sospirano che il 1865 persuada V. E. che esse appartengono all'Italia. Accettate la strenna che per mezzo dei loro emigrati esse vi offrono, e affrettate l'adempimento dei loro voti, che sono i voti d'Italia". Il Lamarmora ebbe il torto di non leggere quelle memorie; ma la critica dello storico non può essere troppo severa verso di lui, quando tenga conto del fatto che egli, prima della guerra, pensava di risolvere la questione veneta mediante accordi: e ciò escludeva la eventualità che l'Austria potesse consentire nella cessione di Trieste. Senonché, crollata l'illusione dell'accordo e scoppiata fatalmente la guerra, vi fu un momento in cui egli pure si lasciò trascinare dalla speranza di riscattare con la vittoria anche Trieste. La speranza non cadde nemmeno in quel periodo di grave crisi che tenne dietro alla battaglia di Custoza, perché il 14 luglio, apprestandosi l'Italia a riprendere l'offensiva, si tenne a Ferrara un Consiglio di guerra in cui si deliberava un piano audace: centocinquanta mila uomini, sotto il comando del Cialdini, dovevano marciare verso l'Isonzo, cacciarne gli austriaci, appoggiare su Trieste e magari muovere su Vienna: la flotta avrebbe dovuto far di Trieste una salda base di operazione. Del resto, che anche il Lamarmora prima di Lissa pensasse alla grande città adriatica è dimostrato da questa frase scritta al Petitti quattro giorni dopo l'infausta battaglia navale: "ben capisci che di Trieste non si può più parlare dopo la disgrazia toccata alla nostra flotta. Ciò malgrado il Barone vorrebbe che si accennasse ai nostri diritti sull'Istria!". Anche dopo l'armistizio di Nikolsburg, firmato tra Prussia e Austria, la sagace prudenza del Lamarmora si trovò di fronte l'avventatezza generosa del Ricasoli, nel nuovo convegno di Ferrara del 29 luglio, in cui si dibatterono le due tesi in conflitto, pro e contro la guerra ad oltranza, se non si accettavano le condizioni del governo sardo per l'eventuale armistizio. Prevalse per un momento lo slancio bellicoso, tanto che il generale Petitti, scrivendo il 30 luglio da Udine, in lettera inedita, prospettava al Pettinengo, qualora la guerra si fosse ripresa, un arditissimo piano di azione; ma dieci giorni dopo lo stesso generale era costretto ad iniziare le penose trattative di Cormons.

(Da "Il Marzocco", 9 Settembre 1923).

# Esattori ed esazioni d'altri tempi

Il pagamento dei tributi sempre fu nel nostro Piemonte (parlo di tempi passati) una seria difficoltà da parte dei poveri contribuente. La povertà della Casa regnante, le continue guerre che devastavano i raccolti e rovinavano i commerci, le grandinate che si succedevano di continuo, la deficienza di uomini chiamati a prestare servizio militare, le epidemie che mietevano vittime, erano tutte cause di enormi aumenti di imposte, mentre toglievano la possibilità poi di poter dette imposte soddisfare a tempo opportuno. E le cose tanto più si aggravavano quando i poveri contribuenti avevano la somma disgrazia di imbattersi in certi esattori, i quali usando certi procedimenti tutt'altro che legali, trasformavano l'esecuzione in atti di vero saccheggio e brigantaggio.

Potrà interessare conoscere una esecuzione esattiva avvenuta in Andorno nel 1557, la quale ci fornisce una idea di questi procedimenti inumani, pur troppo sovente usati dagli esattori, nella riscossione delle imposte.

Nel 1557 (1), nel doloroso periodo dell'occupazione francese, le comunità della Valle d'Andorno erano debentrici verso il comune di Biella di determinate somme per collette per oneri militari, le qual somme dette comunità a torto od a ragione si rifiutavano di pagare ritenendole non dovute.

Si dispose in conseguenza da parte della comunità di Biella, per la esecuzione forzata contro i predetti comuni morosi. Il magnifico podestà di Biella Marco Antonio Ungaresio, e gli esattori incaricati, nobili signori Alessandro Scaglia di Verrua, Gio. Ludovico Bertodano di Tollegno ed un signor di Ternengo, raccolti una settantina circa di soldati regi, sia a piedi che a cavallo, del presidio di Gaglianico, armati di diversi generi d'armi, irrupero improvvisamente l'11 maggio nel luogo di Andorno. Quivi senza intimazione di sorta presero a sfondare tutte le porte delle abitazioni che incontrarono e, introdottisi nelle case, esportarono una parte dei mobili, rovesciando per terra e danneggiando quelli che non riuscirono ad asportare. I proprietari avendo fatto loro vive rimostranze vennero svillaneggiati in tutti i modi, sia uomini che donne, molte delle quali per lo spavento corsero pericolo di abortire (*ita quod multe mulieres multa pericula aborsus passe fuerunt*). Terminato lo spoglio delle case, passarono nelle stalle ed ivi trovati numerosi capi di bestiame con violenza li asportarono. Ed ugualmente si comportarono col bestiame rinvenuto numeroso nei pascoli, dove avendo i custodi fatte rimostranze, furono percossi a sangue (*cum maxima sanguinis effusione*) e fra gli altri un certo Bartolomeo Recanzone fu talmente bastonato che venne quasi ridotto in fin di vita (*positus fuit in periculo mortis*). Riuscirono così a portare via più di centocinquanta vacche, numerosi vitelli, e gran quantità di cavalli.

Alquanto tempo dopo il sindaco di Biella, Guglielmo Fecia con certi messi di Biella, portatosi sui confini della comunità di Andorno, asportò con violenza undici bestie trovate nelle stalle e nei pascoli.

Ugualmente Lodovico Bertodano insieme a molti armati di Biella, asportò pur esso una grande quantità di bestiame, congiuntamente a molti mobili che arredavano

(1) Documenti dell'Archivio Civico di Biella.

le case. Avendo poi lo stesso scorto un cavallo sullo stradale di Biella che trasportava del sale, per impadronirsi del cavallo, rocesciò il sale, e non rilasciò l'animale, che in seguito ad idonea cauzione.

Appostatosi poi il predetto sulla via pubblica in un giorno in cui Biella teneva mercato, prese a spogliare tutti i viandanti che colà si recavano, rubando a certe donne gli acquasantini di legno (*situlas nemoreas*), ad altre manici di falci (*manubria falcium*), ad altre il formaggio ed il burro (*caseum et butirrum*), ad altre la lana; agli uomini, ugualmente tolse tutto ciò che portavano al mercato per vendere.

Lo stesso Bertodano in compagnia di Francesco Fantone accompagnati dagli armati, entrò in una casa di un certo di Sagliano, e avendo ivi trovato una caldaia sul fuoco, piena di latte, per fare del formaggio (*iuvento cacabo pleno lacte super ignem ut coaguletur in caseum*) rovesciò il latte in terra e asportò la caldaia. Avendo la moglie del proprietario cercato di opporsi al furto, dallo stesso Bertodano, o da altro della sua comitiva, venne percossa con un pugno sul ventre, sì che essendo incinta, abortì.

Si portò poi il Bertodano nella casa di un fabbro ferraio e trovatolo intento ad affilare delle falci sull'incudine, provossi con grandi sforzi ad asportare l'incudine, e non riuscendovi pel soverchio peso (*et cum gravis esset ita quod comode efferri non posset*), rubò tutte le falci che il fabbro teneva in casa sia per vendere sia per affilare; essendosi però il fabbro messo a gridare ed essendo accorsi tutti i vicini e la stessa moglie del fabbro, venne quest'ultima percossa con tanta violenza che cadde a terra semimorta ed esangue e corse serio pericolo di morte.

Poscia lo stesso recossi nelle case di molti particolari dalle quali asportò una grande quantità di mobili e specialmente coperte, lenzuola e altre siffatti suppellettili.

Entrò in seguito nella casa di Lodovico della Valle dove pose cinque uomini di guardia i quali rimasero vari giorni a spese dello stesso Lodovico, il quale atterrito dalla novità dell'esecuzione e dalle violenze commesse, abbandonò, temendo per la propria vita, la casa in balia dei guardiani i quali tutto rubarono.

Il 29 dello stesso mese i nobili Bertolino Vercellis e Pietro Durando di Candelo pur essi in qualità di esattori di Biella recatisi in Andorno, asportarono sette mule di certi poveri particolari che si recavano a Biella; e proibirono inoltre agli stessi qualsiasi transito fra Andorno e Biella e viceversa, onde cercare di rovinare qualsiasi commercio, contro ogni diritto divino ed umano.

Le quali violenze, ruberie, *digne capitali supplicio*, tanto atterrirono i poveri Andornesi, che la più gran parte di essi, abbandonati i figli, le mogli, ed i proprii beni, si rifugiarono sui monti e nei deserti come se i nemici per depredate fossero entrati nei loro territori (*non minus ac si hostes in ipsum locum predandi causa descendissent*).

I consoli e i sindaci delle comunità della Valle d'Andorno e più di centocinquanta particolari così danneggiati, ricorsero al Re di Francia per ottenere giustizia, ma non vi è traccia che i loro giusti reclami siano stati in alcun modo esauditi.

Come si vede, non sempre e del tutto ingiustificate appaiono le lagnanze, di cui restan sì larghe tracce negli antichi documenti biellesi, che per lunghi anni mossero quei di Andorno contro la nostra città.

LUIGI BORELLO



## UN NUOVO IMPIANTO IDROELETTRICO NEL BIELLESE

**P**ARECCHI mesi fa su queste stesse colonne, in un articolo illustrante gli impianti già esistenti nella Vallesessera, lo scrivente accennava pure ad un progetto, compilato parecchi anni fa dall'Ing. Omodeo di Milano, per un *grande impianto idroelettrico con lago artificiale da costruirsi nella parte montana della stessa Vallesessera.*

Ora, da nostre particolari informazioni, sembra che l'idea dell'impianto suddetto stia effettivamente per essere realizzata. Ci risulta che a tal uopo furono tenute, in diverse località del Biellese, apposite riunioni di interessati.

L'iniziativa adesso parte dal noto impresario costruttore Comm. Boggio; ed il nuovo progetto è il frutto degli studi dell'Ing. Prof. Silvestri di Torino, coadiuvato nei lavori di rilievo dall'Ing. Boggio, figlio dello stesso imprenditore.

Il progetto Silvestri-Boggio prevede annualmente la produzione di 40 milioni di kwh di energia elettrica di 10 mila volts e 50 periodi. L'ampiezza del bacino imbrifero sarebbe di circa 53 km. quadrati, con un salto utilizzabile di quasi 400 metri. Il costo di costruzione sarebbe di qualche decina di milioni di lire; e l'impianto potrebbe essere ultimato e messo completamente in esercizio entro quattro anni, dalla data dell'inizio dei lavori.

Come giustamente osservava anche il precedente collaboratore nello scritto suscitato, i vantaggi che trarrebbe la nostra regione da questo impianto idroelettrico sarebbero grandissimi; fra cui pure quello di eliminare quasi totalmente le piene del torrente Sessera, che fatalmente avvengono nelle epoche delle piogge torrenziali: piene che ai numerosi industriali della Vallesessera causano ogni volta, danni ingenti, e non di rado li obbliga anche all'inattività dello stabilimento. — Chi poi ha qualche dimestichezza e conosce i contratti per fornitura di energia elettrica che vengono attualmente «imposti» dalle poche Società fornitrici, sa quanto essi siano onerosi, e che gravame essi apportino in ogni bilancio di azienda industriale. Oltre al canone base, di per sé stesso, elevatissimo, vi sono poi una infinità di clausole che fanno ancora aumentare il prezzo in misura notevolissima.

Certamente in questi tempi di generale crisi finanziaria, il raccogliere qualche decina di milioni di lire, non è impresa tanto facile; ma vogliamo sperare, e nell'interesse del nostro Biellese fervidamente augurare, che gli industriali nostri che hanno giusta fama di essere uomini eminentemente pratici e lungiveggenti, sapranno superare anche questo ostacolo (tanto più che il reddito del capitale investito sarebbe assicurato), di modo che l'utile e grande iniziativa possa presto compiersi. L'interesse è di tutto indistintamente il Biellese, e non solo di una determinata zona, come certuni affermano!

X.



## Il pittore biellese Vincenzo Costantino

===== (Secolo XVII) =====

**A** chi visita in Biella la Chiesa della SS. Trinità, — edificio eretto nel 1626 — non può sfuggire la bellezza degli affreschi che sono nelle pareti laterali dell'altare e del coro.

Essi son dovuti a Vincenzo Costantino, un pittore Biellese vissuto nel secolo XVII, che lasciò tracce dell'opera sua anche in altre località del circondario.

Anni sono feci non poche ricerche sulla famiglia Costantino e ne



V. Costantino - L'Adorazione dei Magi (Chiesa della SS. Trinità, Biella)

diedi notizia in altro mio lavoro (1): oggi purtroppo non posso dir di più perchè riuscito infruttuoso ogni altro studio.

Si sa che il padre del nostro pittore fu artista anch'esso e in Vercelli fu allievo di Ercole e Boniforte Oldoni: nulla però conosciamo delle opere sue.

Un documento del 7 giugno 1608 accenna al figlio di Vincenzo, ma di questo non si dice nè l'anno di nascita nè alcun altro particolare: sappiamo

invece che il Duca di Savoia lo nominava « suo pittore ordinario, con 12 ducati al mese et una razione di pane victo et companatico ogni giorno ».

Non ci resta quindi che parlare delle opere che di lui conosciamo.



Costantino V. - Adorazione dei Magi (SS. Trinità) affresco



Costantino V. - La Circoncisione (SS. Trinità) affresco

★

Nella Chiesa della SS. Trinità sono sei affreschi rappresentanti l'Annunciazione, l'Adorazione del Bambino, la Circoncisione, l'Adorazione dei Magi, la Purificazione di Maria e la fuga in Egitto: due di essi sono firmati « Vincentius Costantinus clericus, bug. (ellensis) pinxit anno 1640 ». Sonvi pure tre tele dello stesso autore: una porta l'iscrizione « Vincentius Costantinus bug. 1637 » e rappresenta la Madonna Nera d'Oropa riccamente ornata, col bambino tra le braccia, attorno a cui sono S. Romano e S. Giuseppe a destra, S. Anna e S. Gioachino a sinistra: l'altra, evidentemente della stessa mano, sebbene non firmata, non è che una copia del Martirio di Santa Agata di Battista Giovenone che, su tavola, si conserva tuttora nella parrocchia

di Trivero. La terza finalmente è la grande tela che si trova in fondo all'abside, in assai misere condizioni, tanto più deplorabili in quanto per la composizione, la sicurezza del tocco ed i pregi del colorito appare opera di età più matura e certo migliore delle due sopra citate.



Costantino V. - La fuga in Egitto (SS. Trinità) affresco



Costantino V. - Purif. di Maria (SS. Trinità) affresco

Altri affreschi noi ritroviamo sulla facciata della Chiesetta di S. Lucia a Vigliano che credo dello stesso autore, come pure il bellissimo e grande affresco che si trova nella Borgata Piaro

(1) L'Arte nel Biellese (Ed. R. Allara - Biella).

sopra Campiglia Cervo e porta la data « 1645 ai 12 lugnio », e però non è firmato.

Che io sappia, di lui non si hanno altri affreschi nel Biellese, il che non esclude che un tempo ne potessero essere, tanto più che sappiamo per molte testimonianze che nella prima metà del sec. XVII, per ragioni che è inutile qui ricercare, si ebbe una larga fioritura di rappresentazioni della Madonna Nera, quale quella che noi ritroviamo nel quadro della SS. Trinità, onde non improbabile che fra le molte scomparse, ce ne fossero anche alcune del nostro pittore.

Egli, senza essere grande, è tuttavia un notevole artista: soavità del tipo femminile, elegante sveltezza nel disegno, ricchezza di toni nelle vesti e nel colorito, son i pregi che si notano nei suoi affreschi.

Non ha ricca fantasia e nelle composizioni, nella scelta delle figure o ricorda Gaudenzio ora il Lanino or gli Oldoni: i personaggi non si addossano, ma su buoni sfondi si profilano con nettezza e senza sforzo, con una colorazione chiara, ricca di velature, non senza caugianti nei panneggiamenti e grazia nei contorni. Un'arte mite e tranquilla, ove le figure spesso spirano un quieto senso religioso che seduce il riguardante, in contrasto col carattere generale del tempo, in cui la rappresentazione dell'argomento sacro trovava troppo spesso una espressione enfatica o teatralmente drammatica, con singolari sfoggi di bravura e mancanza di naturalezza.

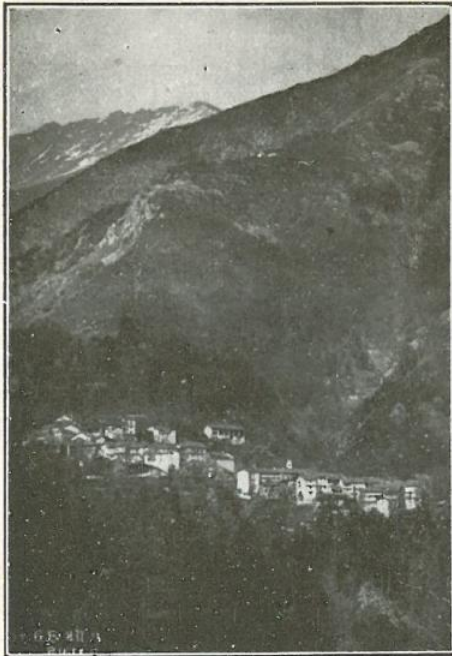
E' un pittore che attinge, ripeto, soprattutto dalla scuola vercellese, ma non ne riproduce con stucchevole monotonia i motivi,



B. Giovenone - Martirio di S. Agata (Parr. di Trivero)



Costantino V. - Affresco 1645 ai 12 lugnio (Borgata Piaro)



Piaro (Valle d'Andorno) sopra Campiglia

anche se non sappia assurgere a grandi novità di invenzione. Anche qui i soliti anacronismi nei costumi, però dignità e compostezza. Certo è soprattutto un fresco, e raggiunge una certa eccellenza, come nell'affresco di Piaro, ove dipinge senza preoccupazioni di concretezza in breve spazio la vastità di un tema prestabilito.

Un artista finalmente degno di essere ricordato perchè è il primo nativo nella regione, di cui si conoscano opere: di altri sappiamo i nomi, e nulla più.

Si curi quindi la conservazione di quanto resta di lui perchè esso ha per i biellesi un doppio valore.

A. ROCCAVILLA.



Costantino V. - (SS. Trinità)



Lungo il torrente Elvo



## SETTEMBRE

### 2 Settembre

Una corsa podistica, organizzata dall'Unione Ponderanese, raccoglie oltre una ventina di concorrenti; giunge primo al traguardo: Bottinelli Massimo dello S. C. Barazzetto.

Una gara bocciolina ha pure luogo a Ponderano; primi classificati a pari merito: Ceria-Rossetti e Malinverni-Odini.

### 7 Settembre

I ginnasti dell'U. S. Biellese in Sardegna. — La squadra Ginnastica dell'U. S. Biellese si è recata a Cagliari a prendere parte al Concorso Nazionale, indetto in quella città. La squadra biellese è stata oggetto di vibranti manifestazioni da parte dell'intera popolazione cagliaritanica. I giovani atleti bianco-neri hanno dimostrato il massimo impegno nello svolgimento d'ogni prova e sono riusciti ad ottenere la media di punti 9,32 aggiudicandosi la corona d'alloro. Nel pomeriggio si sono svolte le gare individuali. Fra tutti gli iscritti si sono distinti Ollearo e Magliola con la magnifica media di punti 9,70 e 9,25 su 10, aggiudicandosi i due primi premi, mentre Roveda e Peri riescono a guadagnare la medaglia d'argento media. Soragna e Boggio vincono la medaglia d'argento grande, seguiti non molto lontano in classifica da Canale e Romano. Oltre ai premi di classifica alla U. S. Biellese è assegnata una bellissima statua artistica.

### 9 Settembre

A Strona si svolge una gara ciclistica, patrocinata dall'Unione Sportiva Valle

Strona. Ordine d'arrivo: 1. Porzio Erminio, dell'U. S. Serravallese; 2. Marianna Cesare, dell'U. S. Cossatese; 3. Pizzoglio Basilio, id.

III Marcia alpina di resistenza. — La Sezione dell'U. O. E. I. compie la III Marcia alpina di resistenza con l'itinerario: Piedicavallo, Colle della Mologna, Colle di Loo, Lago della Lamassa, Colle della Ronda, Alpe Finestre e Piedicavallo. Ottima l'organizzazione, perfetta la disciplina durante la marcia, durata 12 ore, e arrivo in perfetto orario.

Un'escursione al Colle S. Grato è compiuta, con la partecipazione di un centinaio di gitanti, dall'U. S. Sordevolese.

Internazionale - Biellese (2-0). — Sul Campo Rivetti, l'U. S. Biellese s'incontra coi nero-azzurri dell'Internazionale; incontro vivacissimo, che termina con la sconfitta della squadra biellese per 0 a 2.

### 16 Settembre

La « Pietro Micca » partecipa all'inaugurazione del Rifugio che l'Unione Escursionisti di Torino ha fatto erigere al Pian del Rocc (Susa) e all'inaugurazione della lapide dedicata ai soci e ai figli dei soci dell'Unione caduti in guerra.

### 20 Settembre

Calcio. — Biellese (Riserve) batte « Erios », I (3-1).

### 23 Settembre

Calcio. — Sul campo Sportivo Rivetti l'Unione Sportiva Biellese batte Pastore di Torino, per 3 a 0.

## DA UN MESE ALL'ALTRO

### Un milione di beneficenza

S. E. il senatore Alfredo Frassati, allo scopo di onorare la memoria di suo fratello, l'ing. Pietro Frassati, deceduto a Cossila or è un mese, nonchè la memoria di suo padre, il cav. dottor Pietro, e della sorella Emma, ha elargito la somma di un milione in opere di beneficenza.

La somma è stata così ripartita:

L. 500.000 al Comune di Pollone (dove anche l'ing. Pietro Frassati nacque) perchè sia costituito un edificio destinato alle Scuole elementari che s'intitoleranno al nome venerato del padre cav. dott. Pietro Frassati; e all'Asilo Infantile che sarà intitolato al nome della compianta sorella Emma Frassati.

L. 200.000 alla Casa Mutua interna di Previdenza per gli impiegati d'Amministrazione e per gli operai della *Stampa*. Questa somma, per speciali accordi con gli operai che fino al giorno della morte dell'ingegnere appartenevano al giornale, assicurerà man mano ai più vecchi desiderosi di riposo, la loro paga integrale, in modo ch'essi non abbiano più alcuna preoccupazione per il loro avvenire.

L. 100.000 all'Asilo Infantile di Cossila S. Grato, il quale s'intitolerà al nome dell'ingegner comm. Pietro Frassati.

L. 500.000 al Comune di Borriana perchè siano destinate ad opere di beneficenza e di pubblica utilità.

L. 20.000 ai poveri della "Carità del Sabato", della *Stampa*.

L. 10.000 alla Società di Mutuo Soccorso degli operai di Cossila S. Grato, di cui l'ing. Pietro Frassati è socio onorario, e ch'egli ebbe in particolare simpatia così da raccomandarla all'attenzione del senatore Alfredo Frassati, lasciando a lui di fissare la cifra dell'offerta.

L. 10.000 alla Società di Mutuo Soccorso Opererai di Occhieppo Superiore, per eguale desiderio espresso dal compianto ingegnere.

L. 10.000 al Rettore generale dell'Opera Salesiana, molto rev. don Rinaldi per la Casa Salesiana di Biella.

L. 5.000 all'Istituto radiologico di Torino creato nell'Ospedale di S. Giovanni dalla sollecitudine del senatore Pescarolo e come omaggio all'illustre clinico.

L. 5.000 al parroco di Cossila per opere benefiche da designare di comune accordo.

L. 5.000 al parroco di Pollone, col medesimo scopo benefico.

L. 4.000 al parroco di Arro (frazione di Salussola) perchè egli provveda a soccorrere le famiglie più povere.

L. 2.000 all'Asilo Infantile di Ceresana, Blott.

L. 2.000 all'Asilo Infantile di Cerrione.

Queste elargizioni rappresentano la somma di lire 923 mila. rimanente, fino al raggiungimento di un milione, è destinato — oltre a soccorsi individuali — a costituire parecchie assegnazioni a favore di persone di più modesta condizione, che furono alle dipendenze dirette dell'ingegnere Pietro Frassati durante il lungo periodo della sua amministrazione alla *Stampa*.

...

Additiamo all'ammirazione ed alla riconoscenza dei biellesi l'atto munifico del nostro illustre concittadino che ha voluto seguire una veramente gloriosa tradizione di questa nostra terra, di onorare cioè i nostri cari Estinti col consacrarne, mediante opere buone, la memoria nel cuore dei beneficiati.

### Crisantemi

Il 15 Settembre p. p., decedeva in Biella l'avv. Dante Barbisio.

Altri ha già esaltate le virtù del professionista valentissimo, del cittadino di intemerata coscienza, amantissimo del suo paese: a noi sia lecito ricordare che anch'egli per lunghi anni appartenne alla famiglia giornalistica, di cui fu lustro per intelligenza ed onestà.

Del suo cuore di amico parlano quanto conobbero ed ora, come noi, ne piangono vivamente la dolorosa perdita.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

### I versi

Son di Mattia Limoncelli, il quale testè, presso i F.lli Treves, pubblicava un volumetto di liriche pregevoli per ricchezza di fantasmi poetici, dolcezza e carezzevole melanconia. Han per titolo: "La parola,"

*Le vie del cielo ed ogni stella o pianeta novera, ma per i nostri sogni la parola è ben povera.*

*Da nome ad ogni cosa: allo stelo alla rosa, ne segue rigorosa il disegno il colore, ma pigra e neghittosa chiama cuore ogni cuore, chiama amore ogni amore, dolore ogni dolore.*

### DAL CIRCONDARIO

#### Coggiola

Sabato 15 Settembre, decedeva in Coggiola, dopo penosa e lunga malattia il vicario locale *Don Claudio Loro*.

Era appena quarantenne e nativo di Ponzone ove tuttora vive la sua famiglia. Durante la grande guerra fu valoroso

combattente; quindi successivamente venne nominato Cappellano militare ad Alaredenta.

Copri vari anni la carica di rettore del Santuario di Graglia, che disimpegnò sempre con diligente perizia. Fu appassionato e valente suonatore di pianoforte, e da appena due anni era vicario di Coggiola, dove colla sua squisita bontà d'animo ed intelligenza, era riuscito ad accaparrarsi la stima e l'affetto generale; cosicchè la sua immatura dipartita lasciava in tutti profondo e sincero rimpianto.

### BIBLIOGRAFIA

Vincenzo Ormezzano ha già pubblicate quattro dispense del suo lavoro su *Pietro Sella e la grande industria laniera italiana*.

Non possiamo che dirne bene e augurare che continui a darci notizie non solo sulle famiglie Sella e sulla loro industria ma su tutte quelle che emersero nello stesso campo e se ne resero benemerite.

Egli è nelle migliori condizioni di farlo perchè ha conoscenze tecniche le quali lo aiutano anche nella valutazione della produzione di cui deve discorrere, e per altra parte in una vita di fecondo lavoro, vissuta fra le industrie, ebbe modo di contrarre relazioni ed amicizie che poterono certo essergli larghe di notizie che ad altri non sarebbero state possibili.

Egli è poi un ricercatore studioso, e quindi le sue pubblicazioni saranno apprezzate sempre da chi vorrà poi ancora occuparsi della vita economica della regione, a cui egli fornirà preziosi elementi.

Auguri di buona continuazione.

PONZO LUCA, *gerente respons.*

Soc. An. Coop. Ed. "Industria et Labor", - Biella

32

## AUTUNNO ALPESTRE

Le valligiane i frassini  
hanno di già sfrondato;  
spuntan lividi calici  
di còlchico sul prato.

Bianche le cime appaiono  
de l'ottobrina neve;  
erra nel cheto vespero  
di mandre un tinnir lieve.

E sopra la boscaglia,  
che gialla ridiventa,  
la pigra nuvolaglia  
scende e ristagna lenta.

Che avemaria mestissima  
suona laggiù, lontana,  
tra le imminenti tenebre,  
quella ignota campana!

\*

Ti sente, o preagonico  
languor d'autunno, il cuore;  
anche in esso è una tacita  
illusione, che muore.

Sempre così la effimera  
vicenda della vita:  
di speranze un brev' alito,  
di sogni una sfiorita.

Così, finchè il cor, trepido  
pellegrin del mistero,  
dopo l'estremo anelito,  
trovi la pace e il vero!

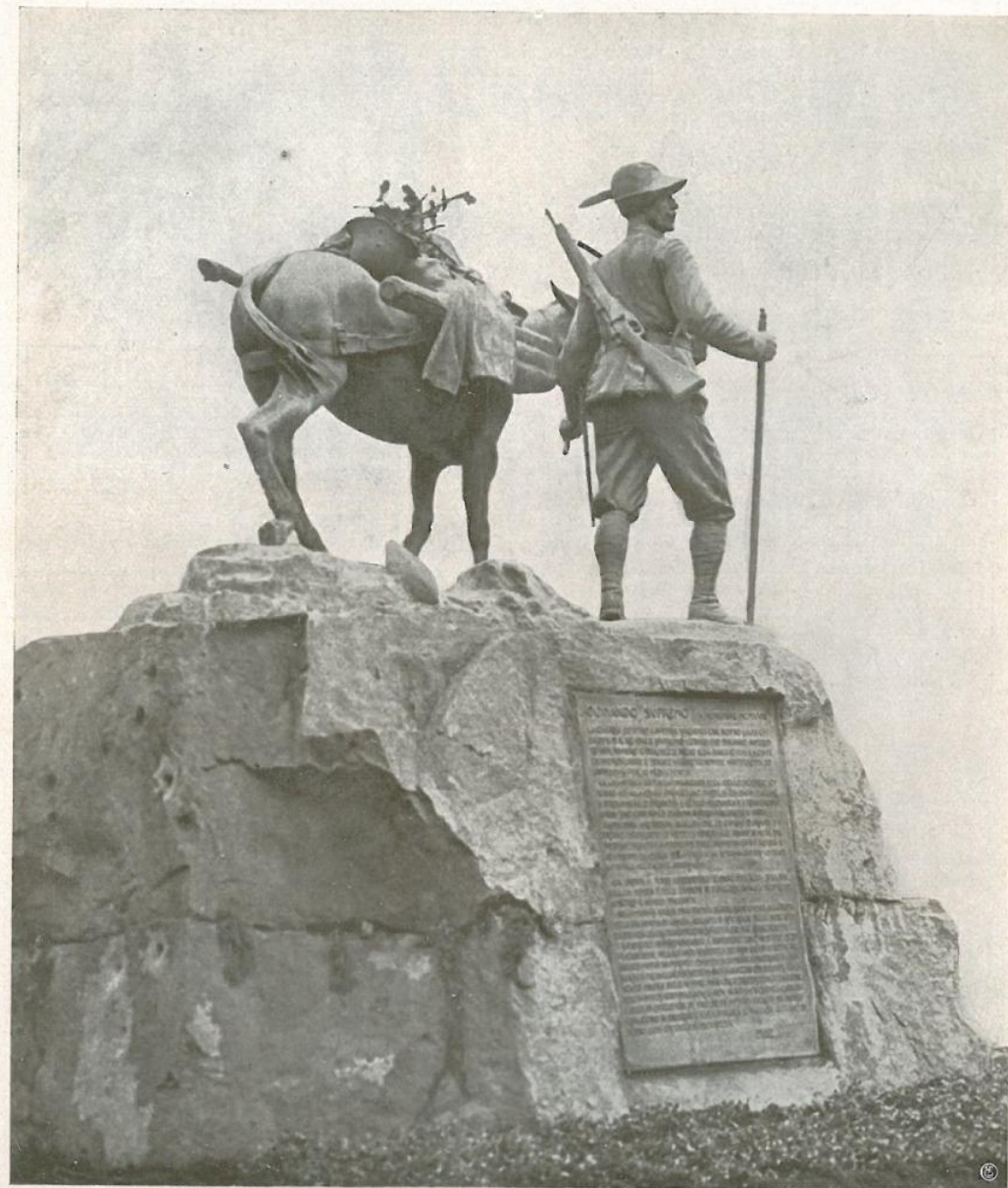
*San Giovanni, ottobre 1923.*

*D. Agostino Mersi.*

33

## IL MONUMENTO AI CADUTI DI BIELLA

(OPERA DI P. CANONICA)



neg. Bogge

# Stazione Meteorologica Geodinamica di Oropa

Alt. 1175 — Longitudine da Roma W 4.°27' — Longit. Greenwich E. 8.°  
 Latitudine boreale 45.°37'

Anno 1923 — Mese di SETTEMBRE — 1-10 — Decade I<sup>a</sup>

	Valore	DATA		N.	Data
Barometro a O	Medio	6678	Giorni . . .	Sereni	6 5-10
	Massimo	6688		Misti	1 4
	Minimo	6635		Coperti	3 1-3
Termometro	Medio	+ 12,0	Giorni con	Pioggia	3 1-3
	Massimo	+ 19,6		Neve	0
	Minimo	+ 8,8		Nebbia	0
Tensione da vapore	Medio	7,3	Giorni con	Brina	0
Umidità relativa .	Medio	60		Gelo	0
Stato del cielo . .	Medio	3 q. sereno		Temporale	0
Acqua caduta	Alt. <sup>a</sup> in mm.	48	Vento	Grandine	0
	Durata ore	6		Vento forte	1 9
Neve non fusa	Altezza cm.	0	Vento dominante	Superiore	SE
Evaporazione . . . .	mm.	—		Inferiore	NW
Anemometro Km. in 10 giorni 1250 media all'ora Km. 5,2					

Mese di SETTEMBRE — 11-20 — Decade II<sup>a</sup>

	Valore	DATA		N.	Data
Barometro a O	Medio	6650	Giorni . . .	Sereni	1 20
	Massimo	6671		Misti	3 16 19
	Minimo	6693		Coperti	6 11-15
Termometro	Medio	+ 12,7	Giorni con	Pioggia	4 14-17
	Massimo	+ 19,4		Neve	0
	Minimo	+ 8,4		Nebbia	0
Tensione da vapore	Medio	7,3	Giorni con	Brina	0
Umidità relativa .	Medio	67		Gelo	0
Stato del cielo . .	Medio	5 misto		Temporale	1 14
Acqua caduta	Alt. <sup>a</sup> in mm.	4	Vento	Grandine	0
	Durata ore	122		Vento forte	0
Neve non fusa	Altezza cm.	12	Vento dominante	Superiore	SE
Evaporazione . . . .	mm.	0		Inferiore	NW
Anemometro Km. in 10 giorni 1280 media all'ora Km. 5,3					

Mese di SETTEMBRE — 21-30 — Decade III<sup>a</sup>

	Valore	DATA		N.	Data
Barometro a O	Medio	6670	Giorni . . .	Sereni	7 21, 24, 26 30
	Massimo	6724		Misti	2 22, 25
	Minimo	6634		Coperti	1 23
Termometro	Medio	+ 13,0	Giorni con	Pioggia	1 23
	Massimo	+ 21,0		Neve	0
	Minimo	+ 6,2		Nebbia	0
Tensione da vapore	Medio	7,8	Giorni con	Brina	0
Umidità relativa .	Medio	63		Gelo	0
Stato del cielo . .	Medio	2 q. misto		Temporale	1
Acqua caduta	Alt. <sup>a</sup> in mm.	8	Vento	Grandine	0
	Durata ore	2		Vento forte	0
Neve non fusa	Altezza cm.	0	Vento dominante	Superiore	SE
Evaporazione . . . .	mm.	0		Inferiore	NW
Anemometro Km. in 10 giorni 1450 media all'ora Km. 6					

P. Rizzi

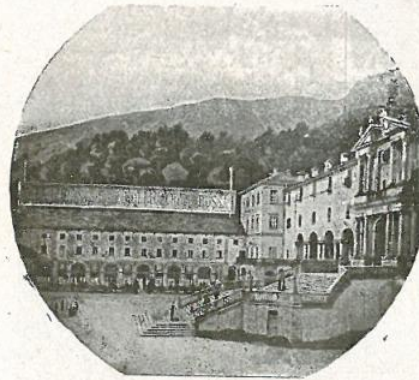
LE  
MIGLIAIA  
DI



*Olivetti*

che sono sparse in tutto il mondo sono la prova migliore e la testimonianza più sicura delle altissime qualità di questa macchina.

Ing. C. OLIVETTI & C., Ivrea



Grande Ristorante

**Croce Rossa**

a sinistra entrando

Oropa Santuario

Rossi Virginio, proprietario

TELEFONO 03 - APERTO TUTTO L'ANNO

**MALATTIE D'OCCHI**

Dr. Cav. LUCIANO MAJOLI

VIA DUOMO, 12 - BIELLA - TELEFONO 8-33

La migliore tazza di caffè  
si gusta al

**BAR MIGHELA**

SPAZIO DISPONIBILE



**CERESITO** (Donato)

**Antico Albergo Chioso**

Soggiorno delizioso - Pensioni estive - Alloggi mobiliati

Garage e Stallaggio



CONIUGI BORGIO, Proprietari



**Caffè Ristorante CLUB ALPINO**

di ROSSO ANSELMO

**DONATO**

Pensionì - Alloggi mobiliati per villeggiatura estiva - Garage e Stallaggio

**HOTEL S. PIETRO**  
DONATO BIELLESE

STAZIONE CLIMATICA

Pensione estiva  
Camere per famiglia

GARAGE E STALLAGGIO

Propr. Eugenio Bretto



**GRAGLIA - BAGNI**

**BIELLA**

**Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico**

(Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre)

Pensionì (camera compresa) da L. 40

CAMERE DA L. 10

Direttore Medico Prof. Dott. G. ROASENDA  
docente di Neuropatologia nella R. Università di Torino.



**Albergo Ristorante**

dell'Eco

(Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre)

Pensionì (camera compresa) da L. 28

CAMERE DA L. 8



**Grande Ristorante Caffè-Bar dell'Ospizio**

Pensionì vitto L. 28 Aperto tutto l'anno

Direttore Gen. le Amm. re Delegato Cav. LUIGI RAVIZZA già al Grand Hôtel, Roma - Excelsior Hôtel, Roma - Riz Hôtel, Londra - Proprietario del Grand Hôtel et des Anglais, Sanremo.

Da Graglia-Bagni si gode uno dei più grandiosi panorami d'Europa



## BANCA BIELLESE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 50.000.000 - Emesso L. 20.000.000 - Riserve L. 5.894.264,29

Sede sociale: **BIELLA**

MILANO - ROMA - TORINO - ANDORNO - COSSATO - PRAY-COGGIOLA - VALLEMOSSO - VERCELLI

Tutte le Operazioni di Banca

### Credito Biellese - Società An. Cooperativa Capitale L. 5.000.000

Sede Centrale: **BIELLA** - Via Ospedale 15 - Telefoni 4-12 6-95  
Sede di **TORINO** - V. Cernaia, 16 ang. C. Siccardi - Tel. 42 391 e Borsa 46-616  
Filiali in: Andorno, Brusnengo, Campiglia Cervo, Campore, Candelo, Cavaglia, Cavagnolo, Cossato, Coggiola, Donato, Graglia, Lozzolo, Masserano, Monfrando, Mottalciata, Netro, Piverone, Ponzono, Pray, Roasio, Santhià, Sostegno, Trivero, Vallemosso.

Corrispondente della Banca d'Italia e  
del Banco di Napoli

Rappresentante del Banco di Sicilia



Aderente  
alla Federazione Bancaria Italiana  
e al Credito Nazionale

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

STABILIMENTO MODERNO

## GIUSEPPE ZANON



Via Tripoli, 21 - **BIELLA** - Via Tripoli, 21

 Carbonizzazione lane e cascami 

## GEROLAMO ONETO

PERITO COMMERCIALE

Commercio e lavorazione legnami

Mobili artistici ed in stile  Serramenta e stipetteria  Lavori di qualunque genere

CASA  
DI FIDUCIA

**BIELLA**  
CORSO QUINTINO SELLA, N. 4



# CASSA di RISPARMIO BIELLA

## SUCCURSALI:

ANDORNO - BIOGLIO - CANDELO - CAVAGLIA  
COSSATO - CREVACUORE - MASSERANO  
MONGRANDO - PETTINGO - VALLEMOSSO

Sede e Succursali aperte tutti i giorni feriali

Risparmi - Conti Correnti - Conti di Corrispondenza -  
Aperture di Credito - Sconti - Incassi - Emissione assegni  
- Credito Agrario ed altre Operazioni di Banca

— NUOVO IMPIANTO —  
PER CASSETTE DI SICUREZZA

*Tramvia Elettrica* x x  
**BIELLA-OROPA**

Confetteria e Pasticceria **F.<sup>SCO</sup> DELPIANO & F.<sup>LLO</sup>**  
 Telefono numero 7-40 - **BIELLA** - (Succursale Rione Riva)

Specialità raccomandate: **Caramelle Biella - Biscotti Oropa**

**Vini - Vermouth - Marsala delle migliori marche**  
 (sconti speciali per fustini e damigiane)

**CHAMPAGNE E LIQUORI**

Deposito **RATAFIÀ RAPPIS D'ANDORNO**  
(CASA FONDATA NEL 1755)

Eleganti scatole da 2 bott. L. 41 - 4 bott. L. 81 - 6 bott. L. 120



Premiato Stabilimento Agrario Botanico

**F.<sup>LLI</sup> DEBERNARDI**

**BIELLA**

Via Garibaldi, 3 ☎ ☎ Telefono 4-63

**EUGENIO PASCHETTA**

Via Genova, 23 - **TORINO** - Via S. Teresa, 18



**AUTOMOBILI** ⬡ ⬡

⬡ **MOTOCICLI** ⬡

⬡ **VELOCIPEDI**



FABBRICA **BIRRA**  
 DI

ed Acque Gazose

**G. Menabrea & Figli**  
**BIELLA**

Specialità **BIRRA PASTORIZZATA**

di lunga conservazione in bottiglie

Tipi **PILSENER - BAVARESE - MONACO**

PREMIATA con:

Diploma d'Onore Esposizione  
**BIELLA 1882** :: :: :: ::

Medaglia d'Argento :: :: ::  
**TORINO 1898** :: :: ::

Diploma d'Onore e Croce ::  
**DIJON 1899** :: :: :: ::

Diploma d'Onore e Croce ::  
**MONACO di BAVIERA 1899**

Diploma d'Onore e Croce ::  
**GAND 1899** :: :: :: ::

Grand Prix :: :: :: ::  
**PARIGI 1900** :: :: :: ::

Gran Diploma d'Onore :: ::  
**VARALLO 1905** :: :: ::

Medaglia d'Oro :: :: :: ::  
**TORINO 1911** :: :: ::

Servizio a domicilio coi proprii autocarri e carri  
 in Città ed in tutti i paesi del Circondario e Valli limitrofe

# FELICE FOSSATI

Via XX Settembre - **BIELLA** - Telefono N. 506

Agenzia Fabbriche Automobili

## SPA

TIPI

23 Turismo e Sport HP 20  
25 Turismo . . . " 30  
24 Sei cilindri . . " 40

Motori a testa staccata — Freni  
sulle ruote anteriori — So-  
lidità — Molleggio eccezionale.

Vetture Velocissime

Chassis Industriali

## Ansaldo

TIPI NUOVI

4 Cilindri - 6 Cilindri  
Normali e Sport

Motori con valvole in testa

Testa staccabile

Grande rendimento

Consumo minimo

Velocità Km. 110 all'ora

## DEPOSITO

**Bosch:** Candele - Magneti - Impianti illuminazione e avvia-  
mento - Trombe elettriche, ecc.

**Gomme Pirelli:** Pneumatici Giganti (straight-side)  
" Cord " per autocarri - Pneus  
per AUTO - MOTO - CICLI - Gomme piene - Pressa idraulica -  
Montaggio anelli gratis.

**Oleobliz:** Olii e grassi speciali per automobili.

**Benzina Lampo**

**Accessori e parti di ricambio**

## GARAGE

Servizi pubblici — Servizi privati  
L. 1,50 al Km. — Rimessaggio gratis

Servizio notturno

## OFFICINA PER RIPARAZIONI

Biella - Soc. An. Editrice "INDUSTRIA ET LABOR", - Telefono 2-63